

70.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>			
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>			
<i>Interpellanza:</i>			
Mascia .....	2-00168	1929	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Mancini .....	3-00490	1929	
Fioroni .....	3-00492	1930	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Burtone .....	4-01512	1930	
Cusumano .....	4-01521	1931	
<b>Affari esteri.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove .....	3-00484	1932	
Delmastro Delle Vedove .....	3-00486	1932	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Amoruso .....	4-01511	1933	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove .....	3-00491	1934	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Susini .....	5-00430	1934	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Magnolfi .....	4-01495	1935	
		Pecoraro Scanio .....	4-01509 1935
		Conte Giorgio .....	4-01517 1937
		<b>Attività produttive.</b>	
		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
		X Commissione:	
		Saglia .....	5-00439 1937
		Polledri .....	5-00440 1938
		Verneti .....	5-00441 1939
		Gambini .....	5-00442 1939
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Vianello .....	5-00429 1939
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Milanese .....	4-01507 1940
		Scaltritti .....	4-01510 1940
		Verneti .....	4-01518 1941
		<b>Difesa.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove .....	3-00483 1942
		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
		Ascierto .....	5-00432 1942
		Deiana .....	5-00438 1943
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Cossa .....	4-01499 1943
		Napoli Osvaldo .....	4-01501 1944

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Economia e finanze.</b>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		VII Commissione:	
Jannone .....	4-01505 1945	Santulli .....	5-00431 1952
<b>Giustizia.</b>		Butti .....	5-00433 1952
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Grignaffini .....	5-00434 1953
Bornacin .....	4-01524 1945	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Amici .....	4-01496 1953
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trantino .....	4-01506 1954
Cardiello .....	4-01494 1946	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Messa .....	4-01498 1946	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Messa .....	4-01502 1947	Delmastro Delle Vedove .....	5-00435 1955
Messa .....	4-01503 1947	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Messa .....	4-01504 1947	Rotundo .....	4-01508 1955
Bulgarelli .....	4-01514 1947	Tagliatela .....	4-01522 1955
Gianni Alfonso .....	4-01515 1948	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Strano .....	4-01523 1948	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Interno.</b>		Franci .....	5-00436 1956
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Violante .....	2-00167 1949	Minniti .....	4-01500 1957
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Trantino .....	4-01519 1959
Mancini .....	3-00488 1950	Trantino .....	4-01520 1959
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Salute.</b>	
Costa .....	5-00437 1950	<i>Interpellanze:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Grillini .....	2-00165 1960
Raffaldini .....	4-01497 1950	Nan .....	2-00166 1961
Russo Spena .....	4-01513 1950	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Buemi .....	4-01516 1951	Merlo .....	3-00482 1961
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Ronchi .....	3-00487 1962
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Rodeghiero .....	3-00489 1963
Delmastro Delle Vedove .....	3-00485 1951	<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente</b> .....	1964

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il quotidiano francese *L'Humanité* (27 novembre 2001) riapre la vicenda di Genova pubblicando la lunga testimonianza della giovane Valerie Vie, arrestata il 20 luglio in piazza Dante durante le manifestazioni contro il vertice G8;

Valerie Vie ripercorre con il suo racconto i tre giorni di torture e soprusi subiti, a partire dal momento dell'arresto fino alla detenzione nel carcere di Alessandria, dipingendo con una precisione clinica la sua esperienza e lo spettacolo repressivo orchestrato dalle forze dell'ordine italiane;

del suo arresto Valerie Vie racconta di essere stata circondata e afferrata da un gruppo e che, di fronte alla brutalità dell'incursione, si getta per terra spaventata per poi essere ammanettata. Alla sua richiesta di un avvocato, è stata colpita con forza alla schiena con i manganelli e gli anfibì di cuoio. Della caserma di Bolzaneto racconta che, condotta in una cella, vede una ragazza tedesca di circa vent'anni con i palmi delle mani contro una parete e le gambe divaricate. Sembrava terrorizzata, e piangeva dicendo che voleva soltanto obbedire agli ordini delle guardie per uscire di lì il più presto possibile. Alcuni minuti dopo altri giovani visibilmente insanguinati e tumefatti sono gettati senza troppi complimenti nella cella. I carcerieri picchiano i prigionieri con i caschi e i manganelli decine, centinaia di volte alla testa, ai genitali, alla schiena « in quel momento — dice Valerie — il baccano era terrificante: nelle stanze

della caserma risuonavano le urla di sofferenza, i lamenti dei prigionieri e gli insulti dei militari. Il rumore dei colpi che spezzavano le ossa delle ragazze e dei ragazzi erano insopportabili ma, malgrado le minacce, i miei occhi erano rivolti verso il corridoio, per vedere, per sapere. Alcuni giovani crollavano a terra e a quel punto una valanga di calci si riversava su di loro. Una ragazza con una piaga aperta sulla fronte ha ricevuto diversi pugni proprio nel punto della ferita. Ho visto nell'androne della caserma un giovane steso per terra in una pozza di sangue. Per me poteva essere morto »;

queste scene infernali dureranno tutta la notte e Valerie dà conto di molti altri raccapriccianti particolari;

Valerie Vie è tra i circa 160 cittadini francesi a cui le forze dell'ordine italiane hanno contestato vari reati;

il 27 novembre si è svolto a Perigueux il vertice italo-francese che ha avuto per protagonisti il presidente della repubblica francese Chirac e il presidente del Consiglio italiano Berlusconi —:

se le violenze perpetrate a Genova nei confronti dei manifestanti anti-G8 siano state oggetto del vertice italo-francese;

se la testimonianza di Valerie Vie sia confermata dagli elementi a disposizione del Governo italiano;

a quale conclusione siano giunte le indagini disciplinari interne, promosse dal Governo, sulle responsabilità relative ad abusi sui manifestanti fermati e detenuti in occasione del G8;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo anche in relazione agli elementi forniti dalla testimonianza di Valerie Vie al fine di individuare ulteriori responsabilità.

(2-00168)

« Mascia ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

MANCINI, OLIVERIO, GIACCO e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 2001 il *Corriere della Sera* pubblica un dettagliato articolo a firma di Gianantonio Stella nel quale si fa riferimento con dovizia di particolari all'attività del Ministro alla funzione pubblica, onorevole Franco Frattini come presidente di collegi arbitrali chiamati a risolvere controversie di rilevante importanza in materia sulle quali il Governo sarà chiamato a prendere importanti decisioni;

in particolare viene riferito che l'onorevole Frattini sarebbe stato nominato presidente dell'arbitrato che vede contrapposte la TAV e la CEPAV DUE avente ad oggetto la realizzazione della rete ferroviaria ad alta velocità tra Milano e Verona —:

se tali notizie rispondano al vero e, nel caso, quali iniziative intenda prendere per scongiurare una pericolosa commistione tra gli interessi personali di un singolo Ministro e fondamentali decisioni del Governo. (3-00490)

FIORONI, GIACHETTI, ANNUNZIATA, DE FRANCISCIS, FISTAROL e REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bologna è stato attivato, un servizio telefonico telefono 051/204548 ove studenti, genitori e docenti possono denunciare quegli insegnanti che nelle scuole superiori bolognesi « parlino male » in classe dell'onorevole Berlusconi, dell'America o leggano giornali « ostili » al Governo e alle sue scelte;

un simile comportamento lede gravemente il diritto alla libera espressione degli studenti;

simili iniziative colpiscono i fondamentali costituzionali che tutelano la libertà di insegnamento e di libera espressione

delle idee. E che interferiscono pesantemente sulla formazione stessa della coscienza critica dei discenti;

è inaccettabile in un sistema democratico l'impiego di mezzi che sono prassi nelle dittature —:

quali iniziative intenda prendere il Governo per tutelare i diritti costituzionali dei docenti e dei discenti;

quali iniziative intenda prendere il Governo per porre fine alla pratica delatoria in questione;

quali iniziative intenda prendere il Governo affinché non si ripetano simili operazioni;

quali iniziative intenda prendere il Governo nei confronti dello stesso onorevole Garagnani, autore e promotore di tale squallida e squalificante iniziativa. (3-00492)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BURTONE, FINOCCHIARO, MARCORA, RAVA, STRADIOTTO e ENZO BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Tremestieri Etneo (Catania) esponente di AN, ha intitolato, con determinazione n. 80 del 2 agosto 2001, una strada a Benito Mussolini, esaltando il fascismo, attraverso il richiamo del tragico mito politico del suo capo;

l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia ha già espresso a tutte le più alte cariche dello Stato il proprio sconcerto nel vedere con quanta disinvoltura il sindaco di un comune italiano possa offendere la memoria dei martiri dell'antifascismo, della resistenza e di tutti coloro che in Italia sono caduti per la nostra libertà;

la scelta di intitolare una strada a Mussolini rappresenta a giudizio degli interroganti un vero e proprio insulto ai principi fondanti della nostra Repubblica,

in quanto — traducendosi di fatto in una vera e propria apologia del fascismo da parte di un organo pubblico — calpesta lo spirito antifascista del nostro Paese, che è espressione di uno dei valori più significativi nei quali si riconosce la nostra democrazia;

ad avviso degli interroganti è estremamente grave che l'esercizio della funzione pubblica sia strumentalizzato, da parte di un esponente di un partito di Governo, al fine di esaltare colui, la cui condotta politica è stata caratterizzata da metodi antidemocratici, che hanno drammaticamente funestato non solo il nostro Paese, bensì una intera epoca storica a livello mondiale;

il Governo, ai sensi dell'articolo 6 regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 (la cui vigenza è desumibile dal combinato disposto degli articoli 274 e 275 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e 64, della legge 8 giugno 1990, n. 142) ha la facoltà, in qualunque tempo, di annullare, di ufficio o su denuncia, sentito il Consiglio di Stato, gli atti degli enti locali, che siano viziati da violazione di leggi e pertanto specialmente quegli atti pubblici che, come, nel caso di specie, consistono in un vero e proprio reato, quale è l'apologia del fascismo —:

se non ritengano opportuno favorire iniziative dirette a valorizzare i principi ed i valori della nostra Costituzione, che si richiama esplicitamente all'antifascismo;

se non ritengano pertanto opportuno esercitare il potere di annullamento straordinario al fine di eliminare l'atto emanato dal sindaco di Tremestieri Etneo in dispregio dei principi fondamentali dell'ordinamento italiano. (4-01512)

CUSUMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo del 21 aprile 1999, n. 116 «sul riordino dell'Istituto

Poligrafico e Zecca dello Stato ai fini della sua trasformazione in società per azioni, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59» è stata fissata all'articolo 1 del predetto decreto la trasformazione dell'Istituto in società per azioni entro il 31 dicembre 2001 «previa verifica dei necessari requisiti economici e patrimoniali ed approvazione di un piano triennale d'impresa da parte del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica comprensivo del piano riguardante la gestione del patrimonio immobiliare»;

risulta uno stato di preoccupante incertezza, all'interno dell'Istituto, con evidenti riverberi sull'efficienza e sulla funzionalità dello stesso per una evidente demotivazione e preoccupazione dei dipendenti;

si continua, in fase di privatizzazione che, alla data odierna, dovrebbe essere abbondantemente perfezionata, stante quanto previsto nel decreto legislativo su richiamato, a incrementare gli organici dell'Istituto con decine di contratti di formazione, in controtendenza rispetto ad una consolidata dottrina economico-aziendale di alleggerimento del gravame del personale, soprattutto quando lo stesso risulta in esubero e in previsione della trasformazione in società per azioni;

esistono diverse istanze di dipendenti disponibili a beneficiare delle procedure di mobilità presso la pubblica amministrazione, conformemente al testo della proposta di emendamento in precedenza approvato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati —:

quali provvedimenti siano stati posti in essere per la trasformazione dell'Istituto in società per azioni entro il 31 dicembre 2001 e quali iniziative si intendano adottare rispetto ai punti richiamati nella presente interrogazione. (4-01521)

## AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i rapporti tra Stati Uniti ed Irak sono sempre più pericolosamente testè dopo le reiterate accuse di terrorismo lanciate dal governo statunitense al regime di Baghdad e dopo il rifiuto del Presidente Saddam Hussein di consentire l'ingresso nel suo Paese di osservatori internazionali delle Nazioni Unite;

i servizi di sicurezza di Tel Aviv sono fortemente allarmati e di tale preoccupazione si è fatto portavoce il vice-segretario di Stato di Tel Aviv, Moshe Yaalon il quale ha affermato che « se attaccato, l'Irak è in grado di lanciare missili e aerei contro Israele » (cfr. Agenzia AP 27 novembre 2001);

è evidente che l'ipotizzata « escalation » può creare seri problemi in un'area che ci vede presenti e protagonisti, come il Mediterraneo;

l'atteggiamento prudentiale viene stimolato proprio da Israele il quale teme comprensibilmente un proprio coinvolgimento militare come effetto quali automatico di un'eventuale iniziativa militare degli Stati Uniti nei confronti dell'Irak —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere al fine di indurre il governo degli Stati Uniti a non assumere iniziative militari contro l'Irak, al fine di evitare l'ulteriore allargamento del conflitto, la prevedibile e temuta rappresaglia delle forze armate irakene, l'altrettanto prevedibile forte reazione di Israele, con il concreto rischio di portare il conflitto sulle coste del Mare Mediterraneo. (3-00484)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Amnesty International ha denunciato all'opinione pubblica mondiale il fatto che molte persone arrestate in seguito agli attentati dell'11 settembre 2001 sono state maltrattate;

Amnesty International ha chiesto al Ministro della difesa John Ashcroft di garantire la sicurezza dei detenuti;

in particolare, in una nota diffusa alla stampa internazionale, è detto che « Amnesty International è preoccupata che diversi detenuti in relazione alle indagini dell'11 settembre siano incarcerati in condizioni difficili, con alle volte violazioni degli *standard* internazionali del trattamento degli esseri umani » (cfr. Agenzia di stampa Ap 27 novembre);

Amnesty International non ha rivolto accuse generiche, ma in particolare ha evidenziato la sorte di un egiziano, Mohammed Maddy, aggredito dagli agenti di custodia, ed il caso di un pakistano, studente, selvaggiamente percosso da altri detenuti perché definito « terrorista »;

il terrorismo si vince non soltanto perché si hanno più aerei, più navi, più carri armati e più bombe, ma perché si hanno valori per i quali anche i detenuti più gravemente compromessi con il terrorismo possono contare su un trattamento improntato a rispetto e dignità;

pur comprendendo l'exasperazione degli Stati Uniti, è bene che tali principi vengano rispettati con scrupolo proprio nel Paese che, più di ogni altro, ha sofferto per la strage dell'11 settembre 2001 —:

se, attraverso i canali diplomatici, non ritenga di far conoscere al governo degli Stati Uniti il pensiero del Governo italiano che, fattivo partecipe degli eventi bellici in corso, tuttavia ritiene che la civiltà occidentale debba garantire a tutti i detenuti, anche a quelli compromessi con le vicende del terrorismo internazionale,

un trattamento improntato a civile rispetto della persona. (3-00486)

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni il sindaco di Bisceglie (Bari), nel corso di viaggi compiuti in alcuni paesi del Medio Oriente, ha effettuato gemellaggi con le città di Khan Yonis (Palestina) e Al Fuheis (Giordania), di cui è stato dato ampio risalto nella città, senza mai attivare per tali iniziative alcuna eventuale procedura di autorizzazione da parte del Consiglio comunale, né di informazione alla prefettura di Bari ed al Ministero per gli affari esteri;

con atto monocratico n. 23 del 27 agosto 2001, il sindaco di Bisceglie ha nominato l'architetto Maher Al-Numair, nato a Irbid (Giordania) il 3 giugno 1960 ed ivi residente, consulente per la comunicazione, autorizzando lo stesso ad individuare nella sua città natale una sede di rappresentanza della città di Bisceglie;

con il medesimo atto, l'architetto è stato incaricato altresì di fungere da interprete del sindaco sia in Bisceglie sia all'estero, stabilendo per tale compito un compenso di lire 1.200.000 mensili, oltre al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno;

lo stesso Al-Numair, in occasione della manifestazione denominata « Festival del Mediterraneo » svoltasi negli ultimi anni a Bisceglie, ha percepito lire 1.260.000 oltre al rimborso per le spese di viaggio e soggiorno in qualità di « interprete e coordinatore » per il Medio Oriente per l'edizione del 1998 e lire 25.385.000 per « rimborso biglietti aerei » e « varie » per quella del 1999;

in questi ultimi casi, la città di nascita dello stesso risultava diversa da

quella riportata nel già citato atto monocratico n. 23/2001 Husun o Husan, anziché Irbid;

con nota protocollo 22160 del 1° settembre 2001, il sindaco di Bisceglie rispondeva all'invito a partecipare al 13° Festival di Babilonia rivolto dalla sezione di Tutela degli interessi della Repubblica dell'Iraq presso l'Ambasciata del Sudan di Roma dichiarandosi « onorato di accettare l'invito a partecipare al Festival » ed esprimendo i « più vivi ringraziamenti » all'illustre persona dell'Ambasciatore della Repubblica dell'Iraq in Italia ed al Ministro dell'Informazione S.E. Hamed Youcef Hummadi, sperando di incontrarli a Bagdad. « Eccellenza Illustrissima », prosegue il sindaco di Bisceglie rivolgendosi all'Ambasciatore, « La prego di intercedere presso il suo Governo affinché possa essere esaudito il nostro più grande desiderio: quello di poter incontrare il Presidente Saddam Hussein in persona. Questo ci permetterebbe di portare direttamente la solidarietà al popolo ed al Governo dell'Iraq attraverso il Suo rappresentante più prestigioso, e di darne grande diffusione al nostro ritorno, a mezzo giornali e televisioni. Sarebbe un modo efficace di rompere anche l'embargo dell'informazione. Nel ribadire che la raccolta umanitaria precede senza sosta, Le giungano il saluto e l'abbraccio affettuoso dell'intera Città di Bisceglie e i miei personali. Il sindaco, Avv. Francesco Napoletano » —:

se tali iniziative rientrano tra i compiti istituzionali di un Sindaco, se siano compatibili con gli impegni assunti dall'Italia in campo internazionale e se siano in conformità alla legislazione vigente in materia di gemellaggi;

quali misure i Ministri intendano adottare nel caso di riscontro positivo di quanto sopra riportato. (4-01511)

\* \* \*

*AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO*

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presumibilmente sarà di dimensioni nazionali, secondo le intenzioni degli organizzatori, la preannunciata marcia del 2 dicembre 2001 contro il progetto Sogin di trasferire presso l'ex centrale termonucleare Enrico Fermi di Trino (Vercelli) ben 42 tonnellate di scorie radioattive provenienti dal deposito Enea di Saluggia (Vercelli) e dall'ex centrale del Garigliano, in Campania;

alla marcia hanno già dato la loro adesione CGIL, CISL e UIL di Vercelli ed Alessandria, le province di Vercelli, Torino e Alessandria, i comuni vercellesi di Trino, Crescentino, Palazzolo, Fontaneto Po, Bianzè, Costanzana, Livorno Ferraris, Ronsecco, Saluggia, Tricerro, Vercelli, Casale Monferrato e Bosco Marengo;

parteciperanno alla manifestazione delegazioni di Latina, Pisa, Caorso (Piacenza), Sessa Aurunca (Caserta), Rotonella (Matera), Anguillara (Roma) e Ispra (Varese);

i manifestanti chiedono che il Governo esamini accuratamente il progetto della Sogin bloccando il trasferimento provvisorio delle scorie, come previsto dal piano, ed identificando sollecitamente il sito nazionale per lo stoccaggio definitivo;

va ricordato e sottolineato che più di diecimila persone hanno sottoscritto un forte documento contro il progetto Sogin —:

se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di verificare la possibilità e l'opportunità di sospendere, come richiesto, il trasferimento provvisorio delle scorie radioattive e di concentrare l'attenzione e le energie nell'attività di identi-

cazione del sito nazionale per lo stoccaggio definitivo. (3-00491)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SUSINI e BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità portuale ha già svolto le gare per gli escavi della Darsena Pisa e del Molo Italia;

sono già state proclamate le aziende vincitrici delle gare;

tali iniziative erano conseguenza delle autorizzazioni a suo tempo rilasciate dal Ministero dell'ambiente per lo sversamento dei materiali di escavo nella Vasca di colmata;

tale Vasca di colmata era stata per di più monitorata dall'ICRAM che ne aveva certificato la rispondenza ai requisiti di legge;

al momento la Capitaneria di porto di Livorno non ha emesso l'ordinanza di polizia marittima per iniziare i lavori di escavo;

lo stallo di dette operazioni può determinare conseguenze economiche gravissime: dirette, per l'autorità portuale, per la quale può aprirsi un contenzioso con le aziende aggiudicatrici delle gare; indirette, per lo sviluppo economico del porto e della città, in quanto alla effettuazione degli escavi sono collegate importanti iniziative (realizzazione del porto turistico, investimenti dell'industria Rhodia ed altre);

tale situazione ha anche indotto l'autorità portuale a sospendere la gara europea per l'escavo del canale industriale, operazione peraltro inserita nel piano dell'area a rischio approvato dal Ministero dell'ambiente;

ciò è avvenuto anche in relazione al fatto che il Porto di Livorno è stato

inserito tra i siti di interesse nazionale da bonificare —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per ripristinare in relazione alle vicende sopracitate una situazione di certezza tale da far riprendere immediatamente gli escavi nel porto di Livorno.

(5-00430)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge Finanziaria per il 2001 prevedeva fondi per il finanziamento delle urgentissime opere idrauliche previste dal piano di bacino dell'Arno da realizzarsi nel territorio provinciale e approvate dal Comitato tecnico dell'autorità di Bacino;

si tratta nello specifico delle Casse d'espansione di Case Betti, sui torrenti Ombrone e Ficarello, e di quelle sul Ponte a Tigliano sui torrenti Ombrone e Filimortula, per un ammontare di spesa di circa 27 miliardi di lire;

sono previsti altri 7 interventi tutti nel bacino Ombrone-Bisenzio, con la finalità di scongiurare il rischio idraulico per abitanti e attività;

le province di Prato e Pistoia hanno investito in progettazione fondi propri per 650 milioni di lire, tanto che i lavori sono immediatamente cantierabili;

il mancato finanziamento degli interventi provocherebbe una situazione di estremo pericolo per questa zona della Toscana che è stata oggetto di eventi alluvionali con cadenza biennale dal 1997 ad oggi;

notizie apparse sulla stampa riferiscono di un congelamento dei fondi destinati al bacino dell'Arno dalla Finanziaria 2001 —:

quali sono gli intendimenti del Ministro al riguardo, e in particolare se non ritenga di fare chiarezza sulla vicenda dei

finanziamenti stanziati ma non ancora utilizzabili, finanziamenti necessari per garantire condizioni di sviluppo di una intera area;

se non ritenga inoltre di impegnarsi per garantire al piano di bacino adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno la copertura finanziaria per il triennio 2002-2004, verificando la possibilità di autorizzare regioni ed enti locali a contrarre ulteriori mutui con ammortamento a carico del bilancio dello Stato. (4-01495)

PECORARO SCANIO, LION, BOATO, CENTO, BULGARELLI, CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

mentre la legge Finanziaria per il 2001 (n. 388/2000) ha stanziato per l'anno 2001 un contributo ordinario di 121 miliardi di lire per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi che si occupano di conservazione della natura e gestione di aree naturali protette e ha destinato 20 miliardi di lire per ciascun anno del triennio 2001-2003 per favorire gli investimenti nei parchi nazionali (articolo 145, comma 51), il disegno di legge finanziaria per il 2002, approvato recentemente dal Senato, prevede invece la consistente riduzione dei contributi ordinari agli enti di gestione dei parchi nazionali;

la ripartizione dei fondi per l'anno in corso non è ancora stata completata perché il decreto del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di prossima emanazione, non ha ancora ricevuto il visto della Corte dei Conti: la responsabilità del ritardo con il quale lo Stato eroga i fondi dell'anno 2001 alla fine dell'anno è del Ministero dell'ambiente che, anziché concludere l'iter di un primo schema di decreto di riparto sul quale il Parlamento precedente si era espresso favorevolmente all'inizio dell'anno, ha ripresentato un secondo decreto il 31 luglio 2001 al nuovo Parlamento, che lo ha approvato dopo la pausa estiva dei lavori;

nonostante questo ritardo nell'erogare i fondi, imputabile al predetto Ministero, abbia prodotto danni all'erario per gli interessi passivi pagati dagli Enti parco alle banche per anticipazioni finanziarie ed abbia frenato e compromesso la programmazione delle attività istituzionali estive ed autunnali, il Ministero dell'ambiente continua ad evidenziare difetti di funzionamento e incapacità di spesa dei finanziamenti da parte degli enti gestori dei parchi nazionali, provvedendo negli ultimi sei mesi a commissariare diversi Enti parco e a minacciare di scioglimento i consigli direttivi di Parchi storici, come il parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, famoso in Italia e all'estero per i risultati ottenuti in termini di conservazione dell'ambiente, di sviluppo sostenibile e di benefici economici ed occupazionali per le popolazioni residenti nell'area protetta;

il Servizio conservazione natura del Ministero dell'ambiente, inoltre, anziché accogliere le numerose richieste di intervento sollecitate negli ultimi mesi dall'Ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo contro il taglio non autorizzato di boschi secolari in località Monte Ceraso da parte del comune di Pescasseroli, ha ritenuto invece opportuno avallare tale scempio all'interno di un S.I.C. (sito di interesse comunitario), che ha comportato l'abbattimento non autorizzato di migliaia di alberi, tra cui faggi di cospicue dimensioni, per realizzare impianti sciistici e di innevamento artificiale in difformità delle vigenti prescrizioni, sperperando miliardi in questo settore proprio mentre, a causa del progressivo riscaldamento del clima, la neve tende a diminuire in tutto l'Appennino;

sembrerebbe anzi che tali opere siano state « autorizzate » dall'ufficio legislativo del Ministero dell'Ambiente, che, a quanto risulta agli interroganti, avrebbe esplicitamente affermato, in un parere ufficiale, che per quell'intervento non occorre affatto il nulla-osta dell'Ente parco, che è invece espressamente previsto all'articolo 13 della legge quadro sulle aree protette;

contestualmente a tale vicenda, il Ministero ha scatenato una campagna che agli interroganti pare una vera e propria persecuzione contro l'Ente parco, tendente a commissariarlo, come esplicitamente richiesto dal Sindaco di Pescasseroli e contro la decisa opinione degli altri 23 Sindaci dei Comuni del Parco, per estromettere il Presidente e il Direttore, ambientalisti di fama internazionale;

il Ministero, dopo aver ridotto di 1,3 miliardi di lire il contributo all'Ente parco d'Abruzzo per l'anno in corso, previsto nel primo schema di decreto, e aver rallentato l'erogazione dei fondi, per cui a fine anno restano ancora da versare all'Ente oltre 5 miliardi di lire, accusa ora l'Ente di gestione di « indebitamento » e di « cattiva gestione » mentre è noto che si tratta di uno dei parchi meglio organizzati e gestiti a livello europeo;

questi tentativi di limitazione e smantellamento del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise espongono l'Italia, ancora una volta, a pesanti procedure di infrazione comunitaria ed hanno provocato un vero e proprio « scandalo internazionale »;

se corrisponda al vero che il Ministero abbia espresso un parere favorevole sulla distruzione di un sito di interesse comunitario come quello causato dall'abbattimento di migliaia di alberi sul Monte Ceraso per la costruzione di piste da sci nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

come il Ministro ritenga di ottenere migliori risultati nell'ambito della politica della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile delle aree naturali di più ingente valore ambientale e scientifico del nostro Paese se il Ministero proseguirà la sua azione di contrasto della esperienza di gestione di un Parco nazionale, come quella del Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, tra le più riuscite nel nostro Paese;

come siano stati impiegati i primi 20 miliardi di lire per l'anno 2001 del triennio 2001-2003 per favorire gli investimenti nei parchi nazionali previsti dall'articolo

145, comma 51, della legge finanziaria per il 2001 e come siano stati impiegati i 7.035.146.100 di lire della voce « Trasferimento agli Enti Parco per azioni nazionali », prevista dal decreto di ripartizione dei fondi per l'anno in corso. (4-01509)

**GIORGIO CONTE.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 settembre 2001 si è verificato, presso l'impianto di trattamento GPL « S.V.E.G. srl » situato nel comune di Bassano del Grappa (Vicenza) al confine con il Comune di Rosà, una considerevole fuga incidentale di materiale considerato quale « altamente infiammabile » dalla stessa scheda sui rischi di incidente rilevante prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988 n. 175;

i conseguenti interventi di emergenza e di messa in sicurezza hanno reso necessaria la sigillatura di un'ampia zona di territorio, per circa un chilometro di raggio;

enorme è stato l'allarme sociale per una popolazione che, solo nei due comuni direttamente adiacenti all'impianto, raggiunge gli oltre 50.000 abitanti;

la già richiamata scheda sui rischi di incidente rilevante prevede delle fasce di sicurezza tali da includervi strutture quali scuole, ospedali, distributori di benzina oltre a quartieri residenziali;

tutti i tentativi da parte delle amministrazioni locali e dei comitati spontanei di avere le necessarie rassicurazioni e informazioni sull'istruttoria che ha portato ad autorizzare la localizzazione di detto impianto, si sono scontrate con una complessa vicenda amministrativa che, per successivi passaggi di competenze e per il prolungato periodo temporale, risulta di difficile lettura e ricostruzione da parte delle stesse autorità competenti —:

se il Ministro sia a conoscenza della pericolosità, e potenziale pericolosità per il futuro, di tale impianto e dell'effettiva natura e portata dell'incidente avvenuto il 17 settembre 2001;

quali azioni vorrà intraprendere per la verifica delle effettive autorizzazioni in possesso della società « S.V.E.G. srl »;

quale sia la posizione del Governo in merito alla localizzazione, in ambiti ormai completamente urbanizzati, di impianti che la normativa vigente classifica come « insalubri di prima classe ».

(4-01517)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

**SAGLIA e MAZZOCCHI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Finmeccanica SpA rappresenta il principale presidio italiano nel settore della difesa e dell'aerospazio;

come è noto il capitale di Finmeccanica SpA è detenuto al 60,5 per cento dal mercato, il 4,9 per cento è dell'IRI, mentre il Ministero dell'economia e delle finanze possiede il 32,5 per cento;

Finmeccanica SpA controlla Alenia difesa che governa divisione Oto Breda che, a sua volta, controlla l'unità Oto Melara di La Spezia e l'unità Breda di Brescia;

in data 6 novembre 2001 le maestranze della Breda meccanica sono scese in sciopero per protestare contro la decisione di Finmeccanica SpA di avviare la procedura per il conferimento delle attività degli stabilimenti sia di Brescia che di La Spezia, all'interno di un'unica società che sarà denominata Oto Melara SpA;

le maestranze della Breda, già passate da 800 a 270 unità circa nell'arco di sette anni, stanno chiedendo da tempo ai

145, comma 51, della legge finanziaria per il 2001 e come siano stati impiegati i 7.035.146.100 di lire della voce « Trasferimento agli Enti Parco per azioni nazionali », prevista dal decreto di ripartizione dei fondi per l'anno in corso. (4-01509)

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 settembre 2001 si è verificato, presso l'impianto di trattamento GPL « S.V.E.G. srl » situato nel comune di Bassano del Grappa (Vicenza) al confine con il Comune di Rosà, una considerevole fuga incidentale di materiale considerato quale « altamente infiammabile » dalla stessa scheda sui rischi di incidente rilevante prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988 n. 175;

i conseguenti interventi di emergenza e di messa in sicurezza hanno reso necessaria la sigillatura di un'ampia zona di territorio, per circa un chilometro di raggio;

enorme è stato l'allarme sociale per una popolazione che, solo nei due comuni direttamente adiacenti all'impianto, raggiunge gli oltre 50.000 abitanti;

la già richiamata scheda sui rischi di incidente rilevante prevede delle fasce di sicurezza tali da includervi strutture quali scuole, ospedali, distributori di benzina oltre a quartieri residenziali;

tutti i tentativi da parte delle amministrazioni locali e dei comitati spontanei di avere le necessarie rassicurazioni e informazioni sull'istruttoria che ha portato ad autorizzare la localizzazione di detto impianto, si sono scontrate con una complessa vicenda amministrativa che, per successivi passaggi di competenze e per il prolungato periodo temporale, risulta di difficile lettura e ricostruzione da parte delle stesse autorità competenti —:

se il Ministro sia a conoscenza della pericolosità, e potenziale pericolosità per il futuro, di tale impianto e dell'effettiva natura e portata dell'incidente avvenuto il 17 settembre 2001;

quali azioni vorrà intraprendere per la verifica delle effettive autorizzazioni in possesso della società « S.V.E.G. srl »;

quale sia la posizione del Governo in merito alla localizzazione, in ambiti ormai completamente urbanizzati, di impianti che la normativa vigente classifica come « insalubri di prima classe ».

(4-01517)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

SAGLIA e MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Finmeccanica SpA rappresenta il principale presidio italiano nel settore della difesa e dell'aerospazio;

come è noto il capitale di Finmeccanica SpA è detenuto al 60,5 per cento dal mercato, il 4,9 per cento è dell'IRI, mentre il Ministero dell'economia e delle finanze possiede il 32,5 per cento;

Finmeccanica SpA controlla Alenia difesa che governa divisione Oto Breda che, a sua volta, controlla l'unità Oto Melara di La Spezia e l'unità Breda di Brescia;

in data 6 novembre 2001 le maestranze della Breda meccanica sono scese in sciopero per protestare contro la decisione di Finmeccanica SpA di avviare la procedura per il conferimento delle attività degli stabilimenti sia di Brescia che di La Spezia, all'interno di un'unica società che sarà denominata Oto Melara SpA;

le maestranze della Breda, già passate da 800 a 270 unità circa nell'arco di sette anni, stanno chiedendo da tempo ai

vertici aziendali e nazionali di Finmeccanica garanzie precise in merito ai livelli occupazionali, al mantenimento e rilancio delle produzioni Breda che ad oggi garantiscono un buon portafoglio ordini, oltre al consolidamento della buona immagine internazionale del marchio Breda;

a fronte di un mancato confronto tra proprietà e lavoratori, in data 5 novembre 2001 è stato comunicato che la Oto Melara SpA procederà non prima del 1° dicembre 2001 al conferimento delle attività facenti capo alla divisione Breda unità Oto Melara e unità Breda Meccanica Bresciana alla società Oto Melara SpA;

il Governo può esercitare il diritto di opposizione alle deliberazioni fusioni, scissioni, trasferimento dell'azienda, scioglimento della società e gli interroganti hanno apprezzato i recenti interventi del Ministro alle attività produttive, orientati ad una maggiore presenza del Ministero nella formazione di interventi di politica industriale da indirizzare alle aziende strategiche partecipate dallo Stato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere in merito alla problematica suesposta ed, in particolare, se non ritenga opportuno intervenire, fatta salva l'autonomia societaria dell'azienda, dando indirizzi chiari in termini di politica industriale al fine di non disperdere il patrimonio professionale e d'immagine contenuto nel marchio Breda. (5-00439)

**POLLEDRI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 2001 veniva pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 7/2001 « Legge quadro del settore fieristico », la quale prevede, all'articolo 10, comma 2, che gli enti fieristici già costituiti e riconosciuti possano trasformarsi in Spa;

lo stesso articolo 10, al comma 7, sancisce che a godere dei benefici fiscali di cui ai commi 5 e 6 saranno solo quegli enti

che effettueranno la trasformazione entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge citata;

nell'articolo 8 è previsto che, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 7/2001, il Ministro dell'industria (ora delle attività produttive), sentito il comitato tecnico consultivo di cui all'articolo 7, emani, con proprio decreto, un regolamento di attuazione;

analogo termine di 180 giorni è concesso alle regioni per modificare le proprie disposizioni legislative e amministrative in materia di fiere, al fine di conformarle ai principi ed ai criteri direttivi della medesima Legge;

ai sensi e per gli effetti di cui al comma 2 dell'articolo 7, il presidente del comitato tecnico consultivo, che si dovrà esprimere sul citato regolamento di attuazione, è stato individuato nella persona del Direttore Generale del commercio, delle assicurazioni e dei servizi del Ministero dell'industria (ora delle attività produttive), il quale, nel caso di specie risulta altresì estensore del regolamento stesso;

a tutt'oggi, a distanza di ben nove mesi dall'entrata in vigore della Legge n. 7/2001, il relativo regolamento di attuazione non è stato emanato;

a causa di ciò le regioni si trovano nell'impossibilità di conformarsi alla normativa nazionale e, conseguentemente, gli enti fieristici non hanno potuto fino ad oggi operare la trasformazione in Spa, usufruendo degli sgravi fiscali previsti dalla legge —:

a quale motivo sia imputabile un siffatto ritardo nell'emanazione del regolamento di attuazione di cui all'articolo 8 della legge 11 gennaio 2001, n. 7, e quali provvedimenti il Governo intenda, eventualmente, adottare per fronteggiare tale spiacevole situazione. (5-00440)

VERNETTI e MORGANDO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del vertice italo-francese del 27 novembre 2001, è stato nuovamente affrontato il tema del progetto europeo dell'AIRBUS A 400 M, con evidenti distonie fra l'incerta posizione italiana e quella dei partners europei;

è noto il fatto che qualunque decisione sarà adottata questa provocherà ricadute significative sul sistema produttivo del Paese, soprattutto in quelle aree dove sono concentrate attività industriali nei settori dell'alta tecnologia aeronautica;

la costruzione di un sistema unico di difesa europea non è più prorogabile e tale sistema si deve fondare innanzitutto sulla comune condivisione di progetti anche industriali;

insistenti notizie giornalistiche evidenziano, inoltre, la crescente attenzione dell'aeronautica militare al progetto del caccia JSF, della Lockheed Martin ed è noto come una simile decisione avrebbe pesanti conseguenze sulla partecipazione italiana al progetto del nuovo caccia europeo, con gravissime ricadute industriali. Basti pensare che la nostra industria garantisce per l'EFA attività di ingegneria di altissimo livello (la linea finale di montaggio del veivolo, la produzione di componenti di elevato livello tecnologico, ed altro) e la quota italiana di partecipazione al progetto garantisce, poi, un ruolo da protagonista al nostro Paese ed alla sua industria —:

quali siano le scelte del Governo in merito alla partecipazione italiana ai due progetti industriali europei richiamati in premessa e se il Governo ritenga che l'industria italiana del settore possa ancora avere un ruolo da protagonista o se invece debba per il futuro ritagliarsi un ruolo di semplice sub-fornitore. (5-00441)

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interpellanza 2-00044 il Governo, in data 20 settembre 2001, ha assicurato che entro la metà di ottobre sarebbero stati emanati i decreti attuativi della legge n. 135 del 2001 di riforma del turismo;

i decreti sono attesi dalle imprese del settore per consentire il compiuto rinnovamento delle norme che governano le attività turistiche del nostro Paese;

da essi dipende inoltre la possibilità di attivare le risorse finanziarie stanziata dalla legge;

vi è allarme tra le categorie per il pericolo che detti finanziamenti abbiano a decadere se non si provvede celermente a loro impegno;

risulta essere già stata presentata una proposta della Conferenza degli assessori regionali al turismo per operare la suddivisione dei fondi in questione —:

per quale ragione il Governo non abbia ancora adempiuto agli impegni assunti sia di carattere normativo che finanziario, penalizzando un settore che attraversa già grandi difficoltà a seguito della crisi successiva all'11 settembre 2001.

(5-00442)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli quotidiani riportano la notizia che l'Eni starebbe cedendo il 51 per cento del pacchetto azionario di Enichem alla Società saudita Sabic;

Porto Marghera è uno dei siti industriali più importanti per la chimica italiana e per Enichem;

per quanto riguarda Porto Marghera, è stato stipulato un accordo per la gestione dell'industria chimica, nonché per la sal-

vaguardia ambientale, per il disinquinamento e per garantire le popolazioni dal rischio industriale —:

se la notizia risponda a verità;

se nell'accordo sia previsto che la Sabic, subentrante ad Enichem, sia disponibile ad accollarsi gli obblighi e gli impegni (compreso il piano di investimenti) previsti dall'accordo di programma sulla chimica di Porto Marghera;

se la Sabic sia disponibile ad assumersi responsabilità, anche di ordine finanziario, per proseguire l'opera di bonifica dei siti inquinati;

come intenda operare il Governo per garantire che le imprese, a partire dalla Sabic, che oggi gestiscono il Petrolchimico attuino una politica di gestione e di manutenzione degli impianti tesa ad evitare ogni pericolo per le popolazioni di Venezia, Mestre e Marghera (rischio zero).

(5-00429)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MILANESE, IANNUZZI e ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Locafit S.p.A. (Società di *leasing* della BNL) lo scorso 8 novembre ha presentato un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione territoriale della propria attività;

tale progetto prevede il trasferimento di n. 37 dipendenti (su un totale di 38 unità operanti nel meridione) dalla attuale sede di lavoro unificata nel Mezzogiorno ad una nuova destinazione nel nord del Paese;

tale ipotesi contrasta con l'intesa già sottoscritta tra la BNL ed i sindacati, con la quale si determinava la liquidazione della Sud/*leasing* (Società di *leasing* della BNL, operante esclusivamente nel Mezzogiorno) ed il passaggio dalla rete commerciale alla Locafit S.p.A., con conservazione dell'attuale sede di lavoro per tutti i di-

pendenti, peraltro costretti ad accettare condizioni economiche peggiorative della propria situazione;

la scelta della BNL di orientarsi al mercato settentrionale appare poco avveduta, atteso che il mercato meridionale è destinatario di grande attenzione per i futuri investimenti;

in tutti questi anni le strutture meridionali della Locafit hanno conseguito e spesso superato i prefissati obiettivi, con elevate percentuali di partecipazione agli utili derivanti dalla qualità del credito e dagli importanti volumi di affari realizzati;

è evidente che le strutture meridionali della Locafit hanno svolto e debbono continuare a svolgere una essenziale funzione di sostegno agli investimenti produttivi delle imprese meridionali;

è contraddittorio il comportamento della BNL, la quale, con il progetto di cui trattasi, esprime la volontà di disimpegnarsi nel territorio meridionale, proprio nel momento in cui l'obiettivo generalmente riconosciuto è il rilancio della media e piccola imprenditoria nel Mezzogiorno —:

se, e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare che il progetto di ristrutturazione e riorganizzazione territoriale della Locafit S.p.A. penalizzi gravemente la struttura economica del Mezzogiorno ed, ancor di più, determini una situazione di gravissimo disagio per i suoi dipendenti, che verrebbero destinati ad una nuova sede di lavoro in violazione alle intese sindacali intervenute. (4-01507)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea generale dei soci della cooperativa Agricoop di Ascoli Piceno il 25 luglio 2001 prendeva atto del passivo di circa 16 miliardi di lire e conseguentemente respingeva il bilancio in questione;

il passivo è incrementato da 2 miliardi a 16 miliardi di lire nell'arco di un anno;

il 25 settembre 2001 l'assemblea generale straordinaria dei soci ha respinto la proposta del consiglio di amministrazione che proponeva la liquidazione volontaria della cooperativa Agricoop —:

quali iniziative il ministero intenda intraprendere per fare chiarezza e dare soluzione a questa difficile e complicata vicenda che ha coinvolto un gran numero di agricoltori soci dell'Agricoop. (4-01510)

VERNETTI e REALACCI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la regolare attuazione del processo di riforma dell'Enea prevista dal decreto legislativo n. 36 del 1999 è stata interrotta dalle dimissioni del suo presidente professor Carlo Rubbia e dei due consiglieri dottor Giorgio Cesari e dottor Angelo Marino;

tali dimissioni sono state eseguite, in data 12 ottobre 2001, dal decreto del Presidente del Consiglio di commissariamento dell'ente con nomina di un Commissario nella persona del professor Carlo Rubbia e di due vice commissari nelle persone del dottor Leonardo Buonvino e del dottor Pier Luigi Scibetta;

il commissariamento è stato motivato con l'impossibilità di funzionamento degli organi di amministrazione di vertice dell'Ente, senza entrare nel merito delle ragioni in gioco;

ad avviso degli interroganti non risultano atti comprovanti la « mancanza di unità d'intenti » di cui nelle tre dimissioni citate;

il commissariamento ha determinato un'assenza di organi collegiali di vertice nell'Enea tanto più grave a causa della concomitanza di una legge finanziaria che riduce il contributo ordinario dell'Ente e

persegue obiettivi di trasformazione, privatizzazione e soppressione di enti pubblici di ricerca, tra cui più volte la stampa ha citato lo stesso Enea;

tutto ciò determina forti preoccupazioni sia di scorrettezza istituzionale, sia riguardo al ruolo che il Governo attribuisce alle tematiche dello sviluppo sostenibile e al ruolo della ricerca pubblica —:

quali siano le reali ragioni per cui il Governo ha deciso la decadenza del consiglio di amministrazione dell'Enea a metà del suo mandato;

come il Governo intenda provvedere, anche sul piano finanziario, all'attuazione della missione strategica affidata all'Ente dal decreto legislativo 36/99 che al primo articolo prevede impegni di « ricerca e innovazione per lo sviluppo sostenibile, finalizzata a promuovere insieme gli obiettivi di sviluppo, competitività e occupazione e quello della salvaguardia ambientale »;

quali siano le intenzioni del Governo, tenuto conto della legge finanziaria 2001 articolo 111, rispetto a tematiche di grande rilevanza e per lo sviluppo sostenibile, tra cui in particolare il « programma di ricerche e sviluppo e produzione dimostrativa su scala industriale, anche in collaborazione con altri soggetti, di energia elettrica a partire dall'energia solare utilizzata come sorgente di calore ad alta temperatura », programma per il quale la finanziaria suddetta aveva stanziato 200 miliardi di lire — 40 per il 2001, 70 per il 2002, 90 per il 2003 — comprensivi di un programma di ricerca per lo sviluppo delle tecnologie delle celle a combustibile, includendo prototipi a scala industriale;

quali progetti vengano affidati alle nuove unità tecnico scientifiche — a seguito delle recenti decisioni riorganizzative dell'Ente — in particolare per lo sviluppo di tecnologie industriali di concezione avanzata, in accordo con le esigenze sia di ambiente che di competitività, con riferimento particolare al settore chimico in relazione alla sua specifica criticità;

con quali tempi e modalità venga attivata dall'Ente l'Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile decisa all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione in data 2 maggio 2001, in accordo con l'articolo 1 del decreto legislativo n. 36 del 1999, che prevede una «funzione di Agenzia» per le pubbliche amministrazioni mediante la prestazione di «servizi avanzati nei settori dell'Energia, dell'Ambiente e dell'Innovazione tecnologica», di grande rilievo per i rapporti con le istituzioni pubbliche, il mondo industriale e in particolare le Pmi.  
(4-01518)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai definitivamente accertato che nel 2002 il 3° Reggimento bersaglieri di Milano sarà sciolto;

trattasi del reparto più decorato dell'esercito, e dunque ricco di storia, di tradizione e di gloria;

lo scioglimento deriva dalla ristrutturazione delle Forze Armate in ragione della nuova dimensione professionale delle medesime;

i milanesi sono particolarmente affezionati ai fanti piumati del 3° Reggimento bersaglieri;

vale la pena di considerare la possibilità, pur nell'ambito delle nuove Forze Armate, di mantenere in vita il 3° Reggimento bersaglieri —:

se, pur nel quadro del rinnovamento strutturale delle Forze Armate, non si ritenga possibile mantenere in vita il 3° Reggimento bersaglieri di Milano, il cui primato di decorazioni è meritevole di particolare attenzione per non far venire meno le più gloriose tradizioni degli italiani in armi.  
(3-00483)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale del corpo militare della Croce Rossa Italiana è ausiliario delle forze armate dello Stato ed è disciplinato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484;

attualmente la Croce Rossa Italiana utilizza per i propri servizi 982 elementi appartenenti al ruolo normale mobile ed al ruolo speciale del proprio corpo militare;

le problematiche che affliggono il personale militare della Croce Rossa Italiana sono state recentemente riportate all'attenzione del Governo dai puntuali atti di sindacato ispettivo nn. 3-00302, 4-00958 e 4-1002;

il ministero della difesa — Gabinetto del Ministro ha istituito un «tavolo tecnico» per la giusta risoluzione delle problematiche che da cinquant'anni, per un deprecabile vuoto legislativo, minano la serenità di circa mille famiglie, prevenendo l'istituzione del servizio permanente effettivo cui far confluire i 982 militari attualmente in servizio senza aggravari di oneri per lo Stato;

risulta che la Croce Rossa Italiana in spregio a tale disponibilità ministeriale stia invece tentando di operare una drastica e discutibile riduzione del proprio personale militare senza tener conto dei diritti finora acquisiti;

risulta all'interrogante che, a conferma delle perplessità finora sollevate sulla malagestione in cui versa il nobile ente, il direttore generale facente funzioni della Croce Rossa Italiana, su precise indicazioni degli organi politici dell'ente stesso, con nota n. 8757/2001 del 19 ottobre 2001 abbia disposto la cancellazione sia dalla seconda variazione di bilancio in discussione il 24 ottobre 2001 da parte del consiglio direttivo nazionale che, addirittura, dal bilancio di previsione 2002

con quali tempi e modalità venga attivata dall'Ente l'Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile decisa all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione in data 2 maggio 2001, in accordo con l'articolo 1 del decreto legislativo n. 36 del 1999, che prevede una «funzione di Agenzia» per le pubbliche amministrazioni mediante la prestazione di «servizi avanzati nei settori dell'Energia, dell'Ambiente e dell'Innovazione tecnologica», di grande rilievo per i rapporti con le istituzioni pubbliche, il mondo industriale e in particolare le Pmi. (4-01518)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai definitivamente accertato che nel 2002 il 3° Reggimento bersaglieri di Milano sarà sciolto;

trattasi del reparto più decorato dell'esercito, e dunque ricco di storia, di tradizione e di gloria;

lo scioglimento deriva dalla ristrutturazione delle Forze Armate in ragione della nuova dimensione professionale delle medesime;

i milanesi sono particolarmente affezionati ai fanti piumati del 3° Reggimento bersaglieri;

vale la pena di considerare la possibilità, pur nell'ambito delle nuove Forze Armate, di mantenere in vita il 3° Reggimento bersaglieri —:

se, pur nel quadro del rinnovamento strutturale delle Forze Armate, non si ritenga possibile mantenere in vita il 3° Reggimento bersaglieri di Milano, il cui primato di decorazioni è meritevole di particolare attenzione per non far venire meno le più gloriose tradizioni degli italiani in armi. (3-00483)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale del corpo militare della Croce Rossa Italiana è ausiliario delle forze armate dello Stato ed è disciplinato dal regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484;

attualmente la Croce Rossa Italiana utilizza per i propri servizi 982 elementi appartenenti al ruolo normale mobile ed al ruolo speciale del proprio corpo militare;

le problematiche che affliggono il personale militare della Croce Rossa Italiana sono state recentemente riportate all'attenzione del Governo dai puntuali atti di sindacato ispettivo nn. 3-00302, 4-00958 e 4-1002;

il ministero della difesa — Gabinetto del Ministro ha istituito un «tavolo tecnico» per la giusta risoluzione delle problematiche che da cinquant'anni, per un deprecabile vuoto legislativo, minano la serenità di circa mille famiglie, prevenendo l'istituzione del servizio permanente effettivo cui far confluire i 982 militari attualmente in servizio senza aggravari di oneri per lo Stato;

risulta che la Croce Rossa Italiana in spregio a tale disponibilità ministeriale stia invece tentando di operare una drastica e discutibile riduzione del proprio personale militare senza tener conto dei diritti finora acquisiti;

risulta all'interrogante che, a conferma delle perplessità finora sollevate sulla malagestione in cui versa il nobile ente, il direttore generale facente funzioni della Croce Rossa Italiana, su precise indicazioni degli organi politici dell'ente stesso, con nota n. 8757/2001 del 19 ottobre 2001 abbia disposto la cancellazione sia dalla seconda variazione di bilancio in discussione il 24 ottobre 2001 da parte del consiglio direttivo nazionale che, addirittura, dal bilancio di previsione 2002

ogni onere necessario per l'erogazione dei miglioramenti economici a favore del personale militare;

a seguito dell'emanazione di sentenze dei competenti tribunali amministrativi regionali, gli stessi organi di gestione della Croce Rossa Italiana con le proprie delibere nn. 819 e 820 del 18 ottobre 2000, avevano già esteso i miglioramenti economici che ora con questa alchimia contabile si cerca di non erogare —:

quali provvedimenti si intenda adottare per la risoluzione della annosa problematica che ora riguarda anche il trattamento economico del personale militare della Croce Rossa Italiana, che non vedrà riconosciuto il giusto diritto alla progressione economica così come previsto per tutti i cittadini della Repubblica italiana;

se non si ritenga di censurare l'operato degli organi di governo della Croce Rossa Italiana intervenendo prontamente per consentire al personale militare dell'Ente di ricevere le giuste competenze dovute fin dal 1995. (5-00432)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del codice penale militare di guerra prevede che tutti i militari che si recano all'estero siano soggetti al predetto codice;

il codice penale militare di guerra, coi diritti e i doveri, è praticamente sconosciuto ai militari chiamati a partecipare alle operazioni di guerra in Afghanistan;

sarebbe necessario che il codice venisse distribuito (e possibilmente illustrato) al personale in partenza. È il presupposto per l'applicazione della legge penale militare di guerra e l'esistenza dello stato di guerra in base a quanto stabilisce l'articolo 78 della Costituzione. Ai militari italiani che molto probabilmente si troveranno in una zona di guerra non può essere applicato il codice militare di pace. Il codice militare di pace, infatti, non tratta questioni inerenti lo stato di guerra,

come ad esempio tutto ciò che riguarda le convenzioni internazionali di Ginevra sul diritto internazionale in guerra a partire da quelle del 1906. Questioni riguardanti lo spionaggio, il trattamento dei prigionieri, l'uso di armi proibite sono incluse nella normativa penale militare. Lo *status* di guerra non incide solo sulla adozione del codice penale militare di guerra ma anche su rilevanti questioni amministrative, ad esempio il trattamento di morti e feriti (ospedalizzazione gratuita, risarcimenti, pensioni di guerra, eccetera) e con problemi di carriera (computo differenziato dei periodi trascorsi in guerra, vantaggi di carriera, atti di valore, promozioni, eccetera) —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover dichiarare quale *status* giuridico venga applicato alle forze armate italiane che si recheranno in Afghanistan;

se non ritenga che i militari in partenza per l'Afghanistan debbano essere informati dettagliatamente sul loro stato giuridico, che venga loro illustrato il codice penale militare di guerra e consegnata loro una copia. (5-00438)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione del Genio militare per la Marina di Cagliari ha presentato un progetto preliminare relativo alla realizzazione di un capannone prefabbricato, da adibire ad autorimessa, da realizzarsi in località « La sella del Diavolo » a ridosso della località turistica « Marina Piccola »;

l'opera prevista avrebbe le dimensioni di circa 450 metri quadrati e circa 3000 metri cubi;

il costo della realizzazione ammonterebbe a circa 250 milioni di lire;

la consegna dell'opera, compreso il collaudo dei lavori, è prevista in circa un anno dall'approvazione del progetto esecutivo;

la località di Marina Piccola-Sella del Diavolo è una delle località che presentano maggiori prospettive per lo sviluppo turistico ed economico della città di Cagliari, in quanto sede di un porto turistico che annualmente ospita manifestazioni nautiche di rilevanza mondiale;

è in corso un processo di ridimensionamento delle servitù militari in Sardegna e la località oggetto è particolarmente interessata dal processo di smilitarizzazione proprio per consentire il suo pieno sviluppo turistico —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine all'effettiva dismissione delle servitù militari nella zona di Cagliari, anche in riferimento alle incoraggianti dichiarazioni in tal senso rilasciate da autorevoli esponenti dell'esecutivo;

se non ritenga di verificare la reale utilità della costruzione di cui in premessa;

se la spesa di una struttura destinata di fatto alla demolizione a seguito della smilitarizzazione non costituisca un inutile dispendio di denaro pubblico;

se non ritenga pertanto di dover intervenire per disporre la sospensione della procedura. (4-01499)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 11 dicembre 2000, n. 365 stabilisce disposizioni relative al servizio di leva ai cittadini residenti in zone della regione Calabria interessate dagli eventi calamitosi del settembre-ottobre 2000;

l'articolo 5-bis della medesima sopracitata legge n. 365 del 2000 estende i benefici suddetti anche a favore dei residenti nei Comuni di altre Regioni italiane gravemente danneggiati dalle calamità naturali dei mesi di ottobre-novembre 2000 e individuati con decreto del Ministro dell'interno;

il Ministro dell'interno ha individuato i Comuni interessati con proprio decreto del 17 gennaio 2001;

le suddette disposizioni, in sintesi, consentono ai giovani in servizio militare di leva o che devono prestare il suddetto servizio e che siano residenti alla data dell'alluvione in uno dei Comuni individuati dal decreto del Ministro dell'interno, di essere utilizzati, a loro domanda, come coadiutori del personale dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali per la realizzazione di interventi necessari a fronteggiare le conseguenze dell'emergenza causata dall'alluvione; tale disposizione è relativa ai giovani interessati al servizio di leva per gli anni 2000 e 2001;

la suddetta disposizione, per le date di emanazione, ha avuto pratica applicazione unicamente a partire dal corrente anno 2001;

l'apporto dei militari in servizio di leva sopraindicati quali coadiutori del personale degli Enti Locali alluvionati ha costituito e costituisce un aiuto molto valido ed efficace per i Comuni stessi per realizzare gli interventi interessati;

le conseguenze dell'alluvione, al di là delle fasi dell'emergenza sono ben lontane dall'essere fronteggiate in termini adeguati e continuano a permanere situazioni molto diffuse di grande necessità di intervento a tutela di popolazioni per la realizzazione di opere pubbliche di primaria necessità, per la difesa di beni pubblici e privati vitali per l'economia individuale e pubblica;

permangono pertanto le esigenze generali di prolungare le possibilità di utilizzare i militari suddetti nei servizi di coaduzione del personale istituzionale negli Enti Locali alluvionati per il proseguimento degli interventi da realizzare a causa dell'alluvione di un anno fa —:

se non ravvisi il Ministro interrogato la necessità o l'opportunità, per le ragioni in premessa ricordate, di prorogare il disposto degli articoli 5 e 5-bis della legge 11 dicembre 2000, n. 365, anche per

l'anno 2002 in modo da consentire ai giovani interessati che devono prestare servizio di leva in tale anno di poter essere utilizzati, a loro domanda, come coadiutori del personale istituzionale dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali in interventi di pubblica utilità diretta a fronteggiare e riparare le conseguenze dell'alluvione. (4-01501)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alla legge n. 146 del 1980, nel 1991 il Ministero delle finanze aveva affidato al Consorzio di edilizia finanziaria l'edificazione di un centro servizi nel comune di Azzano San Paolo (provincia di Bergamo);

un lungo contenzioso tra il predetto Ministero e le tre ditte subappaltatrici aveva di fatto protratto l'apertura del cantiere fino a tutto il 1998, impedendo che in tempi ragionevolmente brevi fosse consentita l'ultimazione dei lavori;

il dottor Gaetano Trotta, designato commissario straordinario dal Tar del Veneto nel giugno 1998, con il compito di sovrintendere all'adempimento di tutti i dispositivi di legge finalizzati al completamento delle opere del succitato edificio, si è dimesso nell'ottobre dello stesso anno, senza peraltro che si addivenisse in tempi successivi, ad una nomina sostitutiva;

il cantiere, da oltre tre anni, risulta abbandonato a se stesso, alle intemperie del tempo, all'incuria, ai vandalismi e alle ruberie di chi entra e si appropria del materiale edilizio giacente;

allo stato attuale, il succitato complesso consta di una superficie di diecimila

metri quadrati edificati, per uno sviluppo di 127 mila metri cubi pari ad un costo sostenuto di 100 miliardi;

essendo venuti meno i principi ispiratori sottostanti alla normativa che ne aveva previsto l'istituzione, non si è ad oggi addivenuti ad un'adeguata ipotesi di tempistica del completamento dei lavori, né tantomeno alla definizione di una possibile destinazione d'uso dell'edificio;

le varie soluzioni di utilizzo ipotizzate e prospettate da parte degli amministratori del comune di Bergamo non hanno trovato nei competenti organi riscontro alcuno;

in una provincia come quella di Bergamo, gravemente carente di spazi per grandi strutture pubbliche, non può risultare comprensibile che un complesso di tale metratura ed importanza, e che oltretutto ha vantato per lo Stato costi gravosi, resti inutilizzato —:

quali misure il Ministro interrogato intenda porre in essere per consentire, dopo oltre un decennio, l'ultimazione dei lavori dell'ex centro servizi di Azzano San Paolo;

quali misure il Ministro intenda adottare al fine di stabilire, in tempi ragionevoli e non più procrastinabili, un'adeguata destinazione d'uso del succitato complesso. (4-01505)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORNACIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione politico-culturale « L'Europa che vogliamo » di Genova — Via Assarotti, 4/1 — nata da un gruppo di esponenti liguri dell'Ulivo, propaganderebbe con un « volantino » un convegno (martedì 4 dicembre 2001, ore 17,15 presso la sala convegni del Banco di Sar-

l'anno 2002 in modo da consentire ai giovani interessati che devono prestare servizio di leva in tale anno di poter essere utilizzati, a loro domanda, come coadiutori del personale istituzionale dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali in interventi di pubblica utilità diretta a fronteggiare e riparare le conseguenze dell'alluvione. (4-01501)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alla legge n. 146 del 1980, nel 1991 il Ministero delle finanze aveva affidato al Consorzio di edilizia finanziaria l'edificazione di un centro servizi nel comune di Azzano San Paolo (provincia di Bergamo);

un lungo contenzioso tra il predetto Ministero e le tre ditte subappaltatrici aveva di fatto protratto l'apertura del cantiere fino a tutto il 1998, impedendo che in tempi ragionevolmente brevi fosse consentita l'ultimazione dei lavori;

il dottor Gaetano Trotta, designato commissario straordinario dal Tar del Veneto nel giugno 1998, con il compito di sovrintendere all'adempimento di tutti i dispositivi di legge finalizzati al completamento delle opere del succitato edificio, si è dimesso nell'ottobre dello stesso anno, senza peraltro che si addivenisse in tempi successivi, ad una nomina sostitutiva;

il cantiere, da oltre tre anni, risulta abbandonato a se stesso, alle intemperie del tempo, all'incuria, ai vandalismi e alle ruberie di chi entra e si appropria del materiale edilizio giacente;

allo stato attuale, il succitato complesso consta di una superficie di diecimila

metri quadrati edificati, per uno sviluppo di 127 mila metri cubi pari ad un costo sostenuto di 100 miliardi;

essendo venuti meno i principi ispiratori sottostanti alla normativa che ne aveva previsto l'istituzione, non si è ad oggi addivenuti ad un'adeguata ipotesi di tempistica del completamento dei lavori, né tantomeno alla definizione di una possibile destinazione d'uso dell'edificio;

le varie soluzioni di utilizzo ipotizzate e prospettate da parte degli amministratori del comune di Bergamo non hanno trovato nei competenti organi riscontro alcuno;

in una provincia come quella di Bergamo, gravemente carente di spazi per grandi strutture pubbliche, non può risultare comprensibile che un complesso di tale metratura ed importanza, e che oltretutto ha vantato per lo Stato costi gravosi, resti inutilizzato —:

quali misure il Ministro interrogato intenda porre in essere per consentire, dopo oltre un decennio, l'ultimazione dei lavori dell'ex centro servizi di Azzano San Paolo;

quali misure il Ministro intenda adottare al fine di stabilire, in tempi ragionevoli e non più procrastinabili, un'adeguata destinazione d'uso del succitato complesso. (4-01505)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORNACIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione politico-culturale « L'Europa che vogliamo » di Genova — Via Assarotti, 4/1 — nata da un gruppo di esponenti liguri dell'Ulivo, propaganderebbe con un « volantino » un convegno (martedì 4 dicembre 2001, ore 17,15 presso la sala convegni del Banco di Sar-

l'anno 2002 in modo da consentire ai giovani interessati che devono prestare servizio di leva in tale anno di poter essere utilizzati, a loro domanda, come coadiutori del personale istituzionale dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali in interventi di pubblica utilità diretta a fronteggiare e riparare le conseguenze dell'alluvione. (4-01501)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alla legge n. 146 del 1980, nel 1991 il Ministero delle finanze aveva affidato al Consorzio di edilizia finanziaria l'edificazione di un centro servizi nel comune di Azzano San Paolo (provincia di Bergamo);

un lungo contenzioso tra il predetto Ministero e le tre ditte subappaltatrici aveva di fatto protratto l'apertura del cantiere fino a tutto il 1998, impedendo che in tempi ragionevolmente brevi fosse consentita l'ultimazione dei lavori;

il dottor Gaetano Trotta, designato commissario straordinario dal Tar del Veneto nel giugno 1998, con il compito di sovrintendere all'adempimento di tutti i dispositivi di legge finalizzati al completamento delle opere del succitato edificio, si è dimesso nell'ottobre dello stesso anno, senza peraltro che si addivenisse in tempi successivi, ad una nomina sostitutiva;

il cantiere, da oltre tre anni, risulta abbandonato a se stesso, alle intemperie del tempo, all'incuria, ai vandalismi e alle ruberie di chi entra e si appropria del materiale edilizio giacente;

allo stato attuale, il succitato complesso consta di una superficie di diecimila

metri quadrati edificati, per uno sviluppo di 127 mila metri cubi pari ad un costo sostenuto di 100 miliardi;

essendo venuti meno i principi ispiratori sottostanti alla normativa che ne aveva previsto l'istituzione, non si è ad oggi addivenuti ad un'adeguata ipotesi di tempistica del completamento dei lavori, né tantomeno alla definizione di una possibile destinazione d'uso dell'edificio;

le varie soluzioni di utilizzo ipotizzate e prospettate da parte degli amministratori del comune di Bergamo non hanno trovato nei competenti organi riscontro alcuno;

in una provincia come quella di Bergamo, gravemente carente di spazi per grandi strutture pubbliche, non può risultare comprensibile che un complesso di tale metratura ed importanza, e che oltretutto ha vantato per lo Stato costi gravosi, resti inutilizzato —:

quali misure il Ministro interrogato intenda porre in essere per consentire, dopo oltre un decennio, l'ultimazione dei lavori dell'ex centro servizi di Azzano San Paolo;

quali misure il Ministro intenda adottare al fine di stabilire, in tempi ragionevoli e non più procrastinabili, un'adeguata destinazione d'uso del succitato complesso. (4-01505)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORNACIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione politico-culturale « L'Europa che vogliamo » di Genova — Via Assarotti, 4/1 — nata da un gruppo di esponenti liguri dell'Ulivo, propandrebbe con un « volantino » un convegno (martedì 4 dicembre 2001, ore 17,15 presso la sala convegni del Banco di Sar-

degna di Genova), intitolato: « La Giustizia secondo Berlusconi) (reati societari, rogatorie, separazione delle camere e dintorni) »;

ad introdurre il tema del convegno in oggetto; indicato sul volantino quale « interlocutore particolarmente qualificato », sarebbe il dottor Adriano Sansa, ex sindaco di Genova e magistrato di ruolo al tribunale del capoluogo ligure;

l'interrogante, per quanto sopra esposta, chiede di sapere:

ad avviso dell'interrogante è grave che un magistrato in servizio aderisca ad una simile iniziativa politica e si presti ad introdurre un convegno così dichiaratamente schierato contro il Presidente del Consiglio dei ministri su argomenti di carattere meramente giuridico, posti in maniera tendenziosa ed offensiva sia nei confronti dell'onorevole Berlusconi che del Governo della Nazione;

secondo l'interrogante non rientra nel ruolo di un magistrato in servizio esprimere opinioni politiche sulla natura delle leggi e di chi le ha varate piuttosto che adoperarsi affinché queste vengano applicate nella maniera migliore e fatte rispettare —:

se non ritenga di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del suddetto magistrato. (4-01524)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 32 del 1992 sancisce la priorità di assegnazione di contributo a favore dei proprietari di unica abitazione, se danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980, costretti in sistemazioni precarie;

la menzionata legge richiama la precedente normativa n. 76 del 1990, secondo la quale non solo ai proprietari, ma anche ai possessori, spetta l'assegnazione dei contributi in base alle modalità stabilite dagli articoli 10 e 14;

il richiamo all'articolo 14 dispone che gli affittuari coltivatori diretti « hanno titolo, in sostituzione del proprietario, all'assegnazione dei contributi... »;

codesto ministero si è già pronunciato su un'interrogazione relativa ai possessori ed ha affermato che i Comuni, nell'applicazione della legge n. 32 del 1992 « debbono ritenere applicabile la disposizione risultante dall'articolo 9 del testo unico n. 76 del 1990 » anche a tali possessori;

il ministero in indirizzo ha inoltre stabilito, sulla base dell'interpretazione del citato testo unico, l'equiparazione ai proprietari degli usufruttuari —:

se nei benefici del testo unico descritto in premessa, rientri anche l'affittuario coltivatore diretto;

se l'affittuario coltivatore diretto, in presenza di tutte le condizioni di legge, possa essere considerato soggetto rientrante nella categoria degli aventi diritto alle priorità di cui all'articolo 3 della legge n. 32 del 1992, in analogia del riconoscimento a favore dell'usufruttuario.

(4-01494)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quanti siano i dirigenti in servizio presso la Direzione generale Anas;

quanti siano in posizione di comando, o distacco, presso altri enti e quali siano questi ultimi;

se tutti i dirigenti della direzione generale occupino incarichi corrispondenti alla qualifica rivestita;

degna di Genova), intitolato: « La Giustizia secondo Berlusconi) (reati societari, rogatorie, separazione delle camere e dintorni) »;

ad introdurre il tema del convegno in oggetto; indicato sul volantino quale « interlocutore particolarmente qualificato », sarebbe il dottor Adriano Sansa, ex sindaco di Genova e magistrato di ruolo al tribunale del capoluogo ligure;

l'interrogante, per quanto sopra esposta, chiede di sapere:

ad avviso dell'interrogante è grave che un magistrato in servizio aderisca ad una simile iniziativa politica e si presti ad introdurre un convegno così dichiaratamente schierato contro il Presidente del Consiglio dei ministri su argomenti di carattere meramente giuridico, posti in maniera tendenziosa ed offensiva sia nei confronti dell'onorevole Berlusconi che del Governo della Nazione;

secondo l'interrogante non rientra nel ruolo di un magistrato in servizio esprimere opinioni politiche sulla natura delle leggi e di chi le ha varate piuttosto che adoperarsi affinché queste vengano applicate nella maniera migliore e fatte rispettare —:

se non ritenga di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del suddetto magistrato. (4-01524)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 32 del 1992 sancisce la priorità di assegnazione di contributo a favore dei proprietari di unica abitazione, se danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980, costretti in sistemazioni precarie;

la menzionata legge richiama la precedente normativa n. 76 del 1990, secondo la quale non solo ai proprietari, ma anche ai possessori, spetta l'assegnazione dei contributi in base alle modalità stabilite dagli articoli 10 e 14;

il richiamo all'articolo 14 dispone che gli affittuari coltivatori diretti « hanno titolo, in sostituzione del proprietario, all'assegnazione dei contributi... »;

codesto ministero si è già pronunciato su un'interrogazione relativa ai possessori ed ha affermato che i Comuni, nell'applicazione della legge n. 32 del 1992 « debbono ritenere applicabile la disposizione risultante dall'articolo 9 del testo unico n. 76 del 1990 » anche a tali possessori;

il ministero in indirizzo ha inoltre stabilito, sulla base dell'interpretazione del citato testo unico, l'equiparazione ai proprietari degli usufruttuari —:

se nei benefici del testo unico descritto in premessa, rientri anche l'affittuario coltivatore diretto;

se l'affittuario coltivatore diretto, in presenza di tutte le condizioni di legge, possa essere considerato soggetto rientrante nella categoria degli aventi diritto alle priorità di cui all'articolo 3 della legge n. 32 del 1992, in analogia del riconoscimento a favore dell'usufruttuario.

(4-01494)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quanti siano i dirigenti in servizio presso la Direzione generale Anas;

quanti siano in posizione di comando, o distacco, presso altri enti e quali siano questi ultimi;

se tutti i dirigenti della direzione generale occupino incarichi corrispondenti alla qualifica rivestita;

quanti siano i dirigenti in servizio presso i compartimenti regionali della viabilità;

quale sia la retribuzione media di un dirigente Anas. (4-01498)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga ingiustificati i prospettati aumenti dei biglietti ferroviari a fronte del mancato, e più volte promesso, miglioramento del servizio;

quali iniziative intenda assumere affinché siano assicurate migliori condizioni di viaggio sui treni utilizzati dai pendolari. (4-01502)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero quanto denunciato dai sindacati di settore — come riportato su *Il Tempo* del 18 novembre 2001, a pagina 18 — che «...la direzione aziendale di Autostrade spa sta riducendo il servizio reso all'utenza abbassando i livelli di sicurezza per chi transita in autostrada con conseguenti ripercussioni sull'incolumità degli automobilisti e dei lavoratori»;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire condizioni di maggiore sicurezza all'utenza autostradale. (4-01503)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se il *business plan* predisposto dall'amministratore di Alitalia preveda un esubero di personale superiore alle 3.000 unità;

in caso di risposta affermativa, se i provvedimenti ipotizzati consentiranno effettivamente di recuperare la precaria situazione finanziaria della compagnia di bandiera. (4-01504)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Emilia Romagna a seguito degli accordi intervenuti fra la società Trenitalia Trasporto regionale e parte delle organizzazioni sindacali del personale di macchina, da alcuni mesi, sui treni ad alta frequentazione (TAF), è stato istituito «l'agente unico» in macchina;

antecedentemente, l'equipaggio treno era formato da tre agenti, due macchinisti ed un capo treno;

nei nuovi accordi si è stabilito che il Capo treno debba cumulare le funzioni di aiuto macchinista con le responsabilità e le conseguenze contenute nella cosiddetta «circolare Micciché» e le incombenze previste dalla cosiddetta «circolare Moretti»;

alla luce della tragedia di Linate, dove ormai è chiaro a tutti come fossero note le carenze in fatto di sicurezza e come queste fossero state più volte segnalate, è ancora più urgente considerare anche le condizioni delle ferrovie;

ad oggi su tutte le linee della Romagna, fatta eccezione della Bologna-Cattolica, non esiste la ripetizione dei segnali in cabina di guida e il 90 per cento dei treni viaggia con un solo macchinista (agente unico);

l'unico modo per arrestare il treno, in caso di necessità o di malore del macchinista, è demandato ad una manovra manuale da parte del macchinista o del capotreno. Ma il capotreno, in base all'articolo 8 della circolare della Divisione Infrastruttura del 18 febbraio 2000, non ha, come nel caso dei TAF e delle ALE 642, alcun contatto con il macchinista;

ed inoltre quando un treno con agente unico arriva in stazione termine corsa e deve essere ricoverato presso il deposito locomotive, la manovra viene eseguita dal solo macchinista e durante il percorso dal binario di arrivo al deposito locomotive, nella maggioranza dei casi questo comporta l'attraversamento di tutta

la stazione, non esiste al momento uno strumento che permetta l'arresto del treno in caso di malore del macchinista —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali siano le sue valutazioni;

se non ritenga necessario con ogni provvedimento di sua competenza intervenire per porre rimedio alla situazione di pericolo nella quale si viaggia nelle tratte ferroviarie sopra citate;

se non reputi opportuno intervenire per la tutela della incolumità del personale lavorante nelle ferrovie dell'Emilia Romagna. (4-01514)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

65 lavoratori del consorzio Ecrt, impiegati nella manutenzione degli impianti di assistenza al volo dell'Enav da dodici anni con sub appalto di Vitrociset, saranno licenziati;

nonostante le gravi problematiche evidenziate in riferimento alla sicurezza queste persone, altamente qualificate, vengono sostituite da un ulteriore sub appalto;

il Parlamento, in sede di parere al tempo trasformazione dell'Enav in spa, era orientato all'internalizzazione dei servizi di manutenzione;

in considerazione della necessità di implementare la sicurezza nel trasporto aereo —:

se non ritenga di intervenire affinché sia data continuità lavorativa ai lavoratori altamente qualificati. (4-01515)

STRANO e FATUZZO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ha inviato al ministero delle attività produttive, al presidente della Giunta regionale siciliana, alla Procura regionale della Corte dei conti e, per conoscenza, alla Camera di commercio di Catania una relazione in merito ad « irregolarità » riscontrate nella verifica amministrativa-contabile delle società Asac, per le gestioni degli anni passati, e Sac che gestiscono i servizi aeroportuali dello scalo Fontanarossa di Catania;

in base ad una datata normativa, tra gli altri, fanno parte del Consiglio d'amministrazione dell'Asac, oltre ai rappresentanti della Camera di commercio etnea, anche quelli della Camera di commercio di Siracusa e di Ragusa, del Consorzio Asi, della regione e dei sindacati;

sono stati avanzati dubbi anche sulla costituzione della società di capitali Sac spa e in particolare: sulla modifica dello statuto che trasforma la natura giuridica dell'ente da pubblica a privata; sull'errata quantificazione del fondo di dotazione dell'azienda Asac; sulla mancata approvazione dei bilanci Asac, presentati in costante ritardo e senza il rispetto delle forme previste; sulla mancata presentazione del conto economico del 1998 e del 2000 e dello stato patrimoniale del 2000; e ancora: sulla mancata approvazione da parte del collegio dei revisori e della vigilante regione Siciliana; sul mancato utilizzo per la riscossione delle entrate degli ordinativi d'incasso; sul mancato utilizzo per la riscossione delle entrate degli ordinativi d'incasso; sui conferimenti di incarichi e di consulenze a professionisti senza l'obbligatoria predeterminazione del compenso relativo; sull'insufficiente motivazione dell'aumento degli emolumenti degli amministratori Sac da 200 a 720 milioni di lire annue e sull'incompatibilità di quest'ultimi con le capacità finanziarie della società; sull'ipotesi di danno erariale per cessione a cauzione del mutuo di 20 miliardi di lire di 40 per cento del pacchetto azionario, per l'utilizzo a favore della gestione Asac degli utili della gestione Sac;

altro buco nero nella gestione tecnico-amministrativa sembra essere quello delle assunzioni del personale operate da Asac e Sac, ed in particolare nelle ultime, che riguardano la sicurezza dei voli e dei passeggeri, dove pare che non tutti gli elementi assunti abbiano i requisiti previsti dalla legge n. 595;

altra irregolarità sembra essere quella relativa alle mancate assunzioni, come la legge impone, degli appartenenti delle categorie privilegiate;

non si possono non citare pure i disservizi che, purtroppo, chi transita a Fontanarossa può constatare di persona: la consegna dei bagagli che costringe a snervanti attese, a volte di ore; l'incuria nella gestione del turista, lasciato senza la minima assistenza o possibilità di informazioni sui servizi eventualmente disponibili; i parcheggi insufficienti; il caos cronico; i servizi igienici carenti nel numero e nella pulizia;

i suddetti disservizi non sono certo da imputare al personale aeroportuale, che fa quel che può e non ha responsabilità nella gestione aeroporto;

di detta relazione si è venuti a conoscenza perché la suddetta Camera di commercio di Catania ha ritenuto di renderla pubblica;

il modo di operare della Camera di commercio etnea è encomiabile e, secondo gli interroganti, dovrebbe servire da spunto anche per altri enti, locali e non, che concorrono alla formazione dei consigli d'amministrazione di Asac e Sac —:

se non ritengano che l'elenco delle irregolarità e deficienze di maggior rilevanza, emerse dalla verifica amministrativa-contabile degli anni passati, non possano non allarmare, anche in considerazione del fatto che la Sac dovrebbe gestire appalti per centinaia di miliardi di lire per la realizzazione e la gestione del nuovo aeroporto di Catania;

se non ritengano necessario accertare urgentemente come stiano effettivamente le

cose e, qualora fosse confermata la suddetta relazione, intervenire se possibile anche con una revoca della concessione dei servizi aeroportuali alla società Sac spa.

(4-01523)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Piccolo* nella sua edizione del 27 novembre 2001 riporta la notizia secondo cui nell'ambito del convegno « Atmosfere in nero » — organizzato nella città di Trieste dalla Associazione « Novecento », sponsorizzato dalla regione Friuli-Venezia Giulia dalla provincia e dal comune di Trieste — prenderà la parola per parlare della sua esperienza di guerra Christian de la Maziere, volontario della Brigata Waffen SS Charlemagne;

questa iniziativa dà piena cittadinanza ad un combattente volontario delle SS, ed esplicita e pubblica rivalutazione di quell'esperienza nazista;

il convegno si svolgerà nella città di Trieste, dove razzismo, totalitarismo e nazionalismo hanno prodotto sofferenze immani —:

se sia a conoscenza dell'iniziativa;

se non ritenga che essa rappresenti un'offesa ai valori fondanti della Repubblica e della Costituzione;

se corrisponda al vero che le istituzioni locali stiano sostenendo anche finanziariamente il convegno;

e, in caso affermativo, se non ritenga che la scelta della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia e del comune di Trieste di sostenere l'iniziativa si

altro buco nero nella gestione tecnico-amministrativa sembra essere quello delle assunzioni del personale operate da Asac e Sac, ed in particolare nelle ultime, che riguardano la sicurezza dei voli e dei passeggeri, dove pare che non tutti gli elementi assunti abbiano i requisiti previsti dalla legge n. 595;

altra irregolarità sembra essere quella relativa alle mancate assunzioni, come la legge impone, degli appartenenti delle categorie privilegiate;

non si possono non citare pure i disservizi che, purtroppo, chi transita a Fontanarossa può constatare di persona: la consegna dei bagagli che costringe a snervanti attese, a volte di ore; l'incuria nella gestione del turista, lasciato senza la minima assistenza o possibilità di informazioni sui servizi eventualmente disponibili; i parcheggi insufficienti; il caos cronico; i servizi igienici carenti nel numero e nella pulizia;

i suddetti disservizi non sono certo da imputare al personale aeroportuale, che fa quel che può e non ha responsabilità nella gestione aeroporto;

di detta relazione si è venuti a conoscenza perché la suddetta Camera di commercio di Catania ha ritenuto di renderla pubblica;

il modo di operare della Camera di commercio etnea è encomiabile e, secondo gli interroganti, dovrebbe servire da spunto anche per altri enti, locali e non, che concorrono alla formazione dei consigli d'amministrazione di Asac e Sac —:

se non ritengano che l'elenco delle irregolarità e deficienze di maggior rilevanza, emerse dalla verifica amministrativa-contabile degli anni passati, non possano non allarmare, anche in considerazione del fatto che la Sac dovrebbe gestire appalti per centinaia di miliardi di lire per la realizzazione e la gestione del nuovo aeroporto di Catania;

se non ritengano necessario accertare urgentemente come stiano effettivamente le

cose e, qualora fosse confermata la suddetta relazione, intervenire se possibile anche con una revoca della concessione dei servizi aeroportuali alla società Sac spa.

(4-01523)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Piccolo* nella sua edizione del 27 novembre 2001 riporta la notizia secondo cui nell'ambito del convegno « Atmosfere in nero » — organizzato nella città di Trieste dalla Associazione « Novecento », sponsorizzato dalla regione Friuli-Venezia Giulia dalla provincia e dal comune di Trieste — prenderà la parola per parlare della sua esperienza di guerra Christian de la Maziere, volontario della Brigata Waffen SS Charlemagne;

questa iniziativa dà piena cittadinanza ad un combattente volontario delle SS, ed esplicita e pubblica rivalutazione di quell'esperienza nazista;

il convegno si svolgerà nella città di Trieste, dove razzismo, totalitarismo e nazionalismo hanno prodotto sofferenze immani —:

se sia a conoscenza dell'iniziativa;

se non ritenga che essa rappresenti un'offesa ai valori fondanti della Repubblica e della Costituzione;

se corrisponda al vero che le istituzioni locali stiano sostenendo anche finanziariamente il convegno;

e, in caso affermativo, se non ritenga che la scelta della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia e del comune di Trieste di sostenere l'iniziativa si

configuri come « atto contrario alla Costituzione ».

(2-00167) « Violante, Maran, Ruzzante, Mussi ».

*Interrogazione a risposta orale:*

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre 2001 la provincia di Cosenza è stata interessata da un terremoto di elevata intensità che ha avuto come epicentro i comuni della zona del Savuto, nei quali le ripetute scosse hanno causato danni rilevanti alle cose ed in particolare al patrimonio edilizio pubblico e privato nel quale sono anche annoverati edifici di pregio e di valore storico ed artistico;

i sindaci del territorio interessato, per ovviare a tale grave situazione, hanno chiesto al Governo la decretazione dello stato di calamità —:

se intenda accogliere tale legittima richiesta dei sindaci del Savuto e se e quali iniziative intenda prendere per predisporre un congruo indennizzo da erogare in favore delle amministrazioni locali colpite, da utilizzare per porre rimedio ai danni causati dal sisma. (3-00488)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della puntata della trasmissione *Striscia la Notizia* andata in onda il 26 novembre 2001 su Canale 5, è stato diffuso un servizio che ha evidenziato alcune truffe ai danni di automobilisti perpetrate da addetti ad un impianto di distribuzione carburanti;

non è la prima volta che *Striscia la Notizia* documenta dettagliatamente frodi analoghe o disservizi a danno dei clienti di impianti di distribuzione carburanti —:

quali iniziative siano state intraprese per accertare i fatti emersi e documentati nel corso della trasmissione, per conoscere l'eventuale diffusione del fenomeno e per evitare che casi analoghi possano ulteriormente verificarsi;

se le competenti autorità abbiano richiesto di visionare la registrazione della trasmissione del 26 novembre 2001 e delle altre in cui venivano mostrati fatti analoghi per i provvedimenti del caso. (5-00437)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 23 novembre tre malviventi, a viso scoperto, hanno rapinato una gioielleria a Viadana, in provincia di Mantova;

i malviventi hanno minacciato con un coltello e con la pistola la moglie del titolare. Poi l'hanno picchiata e costretta ad aprire la cassaforte. Quindi l'hanno legata alle mani e ai piedi. La stessa violenza è stata rivolta al marito titolare della gioielleria;

i malviventi hanno inoltre derubato la gioielleria per un valore di 300 milioni;

i commercianti e i cittadini di Viadana e della provincia sono rimasti impauriti e scossi e temono il ripetersi di tali atti violenti —:

come intenda intervenire perché siano rafforzate le forze dell'ordine sul territorio, perché siano ben coordinate, per individuare e punire i colpevoli e per prevenire il ripetersi di atti violenti contro i commercianti, i cittadini di Viadana e del Mantovano. (4-01497)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 18 novembre 2001 presso il comune di Corio Canavese si è tenuta

l'annuale commemorazione del martirio di 18 sbandati dell'8 settembre 1943 rastrellati e fucilati dalle SS tedesche;

tale commemorazione era affidata ad un rappresentante dell'ANPI provinciale e al sottosegretario, onorevole Vietti. Nel corso della manifestazione, appena quest'ultimo ha preso la parola una parte della gente riunita in piazza si è allontanata civilmente al canto di Bella Ciao per segnare civilmente il disappunto per il fatto che a celebrare tale ricorrenza ci fosse un oratore che, tra l'altro, è anche sottosegretario alla giustizia del Governo Berlusconi;

questa civile protesta deve aver irritato qualche autorità presente sul palco perché sono subito intervenuti i carabinieri della locale stazione che, con l'evidente scopo di intimidire i manifestanti che si erano allontanati, li hanno fermati lungo la strada ed hanno proceduto alla loro identificazione personale. Un comportamento, quello dei carabinieri di Corio Canavese, non giustificabile sia perché la protesta era stata condotta in modo pacifico e civile sia perché fra i 18 soldati trucidati dalle SS tedesche vi erano anche dei carabinieri cui andava il rispetto di chi dissentiva la presenza dell'esponente del centro-destra estraneo a tale contesto —:

per quali ragioni siano state fermate ed identificate le persone che hanno abbandonato la piazza di Corio Canavese in dissenso per la presenza del sottosegretario Vietti;

se ritengano che, nel nostro Paese, tutte le persone che esprimono un dissenso in modo civile e democratico debbano subire fermi ed identificazioni.

(4-01513)

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a mezzo di inchiesta giornalistica si apprende che, a Pino Torinese, il comune più ricco del Piemonte, il sindaco Antonio Pecorari (AN), ha attivato ronde di sorve-

glianza armata per controllare la città e, a suo dire, prevenire i furti ed intrusioni di quelle che egli definisce bande di rumeni o albanesi immigrati;

volontari armati appartenenti ad associazioni per la protezione ambientale presidiano Pino Torinese, usando, a detta di testimoni, ronde e posti di blocco;

in città sono ovviamente presenti carabinieri e vigili urbani che sovrintendono alla sicurezza pubblica;

la magistratura ha aperto un'inchiesta per verificare i fatti —:

se i carabinieri siano al corrente del servizio di pattugliamento autogestito;

se le autorità competenti siano a conoscenza che coloro che pattugliano la zona sono armati e se questi volontari siano dotati delle armi oltre il limite consentito dalle specifiche autorizzazioni;

se sia lecito sottoporre a posti di blocco nella pubblica via, fermando auto e procedendo anche alle identificazioni di cittadini non residenti nel comune, così come apparso sugli organi di stampa.

(4-01516)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### *Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge che disciplina il diritto di fotocopiare libri sta suscitando, com'era lecito attendersi, molte polemiche;

il quotidiano *La Stampa* di martedì 27 novembre 2001, alla pagina 54, ha dato notizia della visita delle forze dell'ordine ad alcune copisterie del torinese, seguite da contravvenzioni e denunce per coloro che fotocopiavano i libri senza pagare il dovuto alla SIAE;

l'annuale commemorazione del martirio di 18 sbandati dell'8 settembre 1943 rastrellati e fucilati dalle SS tedesche;

tale commemorazione era affidata ad un rappresentante dell'ANPI provinciale e al sottosegretario, onorevole Vietti. Nel corso della manifestazione, appena quest'ultimo ha preso la parola una parte della gente riunita in piazza si è allontanata civilmente al canto di Bella Ciao per segnare civilmente il disappunto per il fatto che a celebrare tale ricorrenza ci fosse un oratore che, tra l'altro, è anche sottosegretario alla giustizia del Governo Berlusconi;

questa civile protesta deve aver irritato qualche autorità presente sul palco perché sono subito intervenuti i carabinieri della locale stazione che, con l'evidente scopo di intimidire i manifestanti che si erano allontanati, li hanno fermati lungo la strada ed hanno proceduto alla loro identificazione personale. Un comportamento, quello dei carabinieri di Corio Canavese, non giustificabile sia perché la protesta era stata condotta in modo pacifico e civile sia perché fra i 18 soldati trucidati dalle SS tedesche vi erano anche dei carabinieri cui andava il rispetto di chi dissentiva la presenza dell'esponente del centro-destra estraneo a tale contesto —:

per quali ragioni siano state fermate ed identificate le persone che hanno abbandonato la piazza di Corio Canavese in dissenso per la presenza del sottosegretario Vietti;

se ritengano che, nel nostro Paese, tutte le persone che esprimono un dissenso in modo civile e democratico debbano subire fermi ed identificazioni.

(4-01513)

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a mezzo di inchiesta giornalistica si apprende che, a Pino Torinese, il comune più ricco del Piemonte, il sindaco Antonio Pecorari (AN), ha attivato ronde di sorve-

glianza armata per controllare la città e, a suo dire, prevenire i furti ed intrusioni di quelle che egli definisce bande di rumeni o albanesi immigrati;

volontari armati appartenenti ad associazioni per la protezione ambientale presidiano Pino Torinese, usando, a detta di testimoni, ronde e posti di blocco;

in città sono ovviamente presenti carabinieri e vigili urbani che sovrintendono alla sicurezza pubblica;

la magistratura ha aperto un'inchiesta per verificare i fatti —:

se i carabinieri siano al corrente del servizio di pattugliamento autogestito;

se le autorità competenti siano a conoscenza che coloro che pattugliano la zona sono armati e se questi volontari siano dotati delle armi oltre il limite consentito dalle specifiche autorizzazioni;

se sia lecito sottoporre a posti di blocco nella pubblica via, fermando auto e procedendo anche alle identificazioni di cittadini non residenti nel comune, così come apparso sugli organi di stampa.

(4-01516)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### *Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge che disciplina il diritto di fotocopiare libri sta suscitando, com'era lecito attendersi, molte polemiche;

il quotidiano *La Stampa* di martedì 27 novembre 2001, alla pagina 54, ha dato notizia della visita delle forze dell'ordine ad alcune copisterie del torinese, seguite da contravvenzioni e denunce per coloro che fotocopiavano i libri senza pagare il dovuto alla SIAE;

la verità è però indicata nella stessa pagina di studenti che denunciano un caro-libri assolutamente intollerabile e certamente incompatibile con il diritto costituzionale allo studio;

gli studenti universitari sostengono di non poter sempre affrontare la spesa per i testi in quanto hanno costi elevatissimi e, molte volte, servono solo un anno;

le violazioni alla legge che regola il diritto di fotocopiare derivano appunto dalla necessità di affrontare gli esami senza peraltro avere la possibilità di affrontare il costo dei libri di testo (che giungono a cifre da lire 350.000-400.000 l'uno!);

è dunque opportuno non tanto (o non solo) agire con le forze dell'ordine per garantire il rispetto della legge nata e promulgata per tutelare autori ed editori, quanto invece garantire sul serio il diritto allo studio —:

se e come intenda affrontare il tema della impossibilità, per una larga fascia di studenti universitari, di acquistare libri di testo a causa del prezzo di vendita inaccessibile. (3-00485)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

SANTULLI e GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Televideo Rai alla pagina 453/5 riportava fino al 23 ottobre 2001 una nota, che ha creato molta preoccupazione, nella quale, tra l'altro, si legge che: «I docenti di Educazione Fisica non potranno svolgere le sei ore di attività sportiva pomeridiana...»;

il disegno di legge di assestamento per il 2001, con riferimento al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca da Lei diretto, nell'Unità previsionale di base n. 3.1.1.1 — Uffici centrali —

al capitolo 1407, indica tra le spese per il funzionamento risorse per le manifestazioni ginnico sportive in Italia ed all'estero, che sono così appostate:

previsione secondo la legge di bilancio A.F. 2001 — c.s. Euro 713,471;

previsioni assestate A.F. 2001 — c.s. Euro 675,132;

variazioni che si propongono — c.s. Euro 468,549;

previsioni risultanti — c.s. Euro 206,583;

le previsioni suddette variano la spesa da lire 1.307.000.000 a 400.000.000, con una riduzione pari al 70 per cento;

la circolare ministeriale n. 131 del 3 agosto 2001 conferma, disciplinandole, le attività oggetto della presente interrogazione senza variazioni di rilievo rispetto alla tradizione —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare relativamente alle attività sportive scolastiche. (5-00431)

BUTTI, PALMIERI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo svolgimento di tre anni accademici le decisioni assunte dagli organi di governo dell'Università degli Studi dell'Insubria hanno comportato uno sviluppo significativo del Polo di Varese a cui non si è accompagnato un corrispondente sviluppo del Polo di Como;

la valutazione della situazione attuale può essere fatta con riferimento ai corsi di laurea presenti nell'anno accademico 1998-1999 rispetto a quelli attualmente attivati e con riferimento alle matricole che si iscrivono al primo anno dei corsi delle due sedi, al personale docente e dedicato alla ricerca ed al numero dei dipendenti tecnico-amministrativi;

i dati disponibili evidenziano il fatto che la sede di Varese ha attivato un

significativo numero di corsi, mentre presso la sede di Como il numero dei nuovi corsi attivati è di gran lunga inferiore. Tra l'altro, numerosi corsi sono stati attivati dalla Facoltà di Scienze, che il rapporto predisposto dal nucleo di valutazione indicava come Facoltà che avrebbe dovuto essere trasferita al Polo di Como « dato il maggior numero di corsi di laurea lì attivati »;

i dati mostrano inoltre come il maggior numero di corsi presenti presso il Polo di Varese abbia comportato una caduta delle matricole dell'anno accademico 2001-2002 che si sono iscritte a Como (alla data del 30 settembre scorso). Nell'anno accademico 1998-1999 la percentuale delle matricole di Como sul totale dell'Insubria era del 42 per cento; per il 2001-2002 la percentuale scende al 26 per cento. La flessione delle iscrizioni appare costante nel tempo. Per quanto riguarda il personale docente e ricercatori ed il personale tecnico amministrativo, si mette in evidenza il fatto che lo squilibrio iniziale non è stato colmato nel corso dei tre anni monitorati (un quarto a Como e tre quarti a Varese);

per quanto attiene il tema delle risorse finanziarie, si rileva che contrariamente a quanto suggerito nel rapporto dell'Osservatorio, non risulta essere stato definito « un bilancio per le singole sedi ». I finanziamenti erogati dagli enti locali vengono accreditati ai Poli di pertinenza, ma le risorse comuni vengono assegnate in funzione del numero dei corsi e degli studenti, parametri che non contribuiscono a mantenere equilibrate le risorse fra le due realtà, perpetuando lo squilibrio attuale;

anche per quanto attiene i finanziamenti di carattere straordinario, previsti dalla legge 3 agosto 1998, n. 315, non risulta una equa ripartizione dei 75 miliardi di lire resi disponibili dall'articolo 3. Si ha notizia dell'assegnazione di 25 miliardi alla sede di Como, di cui 5 miliardi per la ristrutturazione del Chiostro di Sant'Abbondio, di 11 miliardi per il com-

pletamento della sede di via Valleggio (anello interessato e piazzale di ingresso) e di 9 miliardi per il miglioramento della viabilità fra Como e Varese —:

quale sia in ordine a quanto in premessa il futuro della sede di Como eccessivamente penalizzata dalla fusione con la sede di Varese, e quale sia l'opinione del Governo in relazione a quanto in premessa e quali provvedimenti intenda assumere, pur nel rispetto dell'autonomia universitaria, per colmare il divario sviluppatosi tra il Polo di Varese e quello di Como. (5-00433)

GRIGNAFFINI, CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno riportato la notizia dell'istituzione di un punto di raccolta, con relativo numero di telefono, delle denunce di genitori nei confronti di quei docenti che facciano propaganda antigovernativa in classe —:

se non ritenga che tale iniziativa si configuri come un'azione atta a condizionare l'autonomia della scuola, luogo di apprendimento e di confronto democratico, e a mettere in discussione la libertà di insegnamento dei docenti tutelata dalla Costituzione. (5-00434)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

AMICI, CAPITELLI, MAGNOLFI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito un servizio di « telefono amico » per raccogliere le denunce anonime, contro docenti che nell'esercizio della libertà di insegnamento influenzerebbero il pensiero politico dei loro alunni;

oggetto delle ultime segnalazioni telefoniche è stata l'iniziativa della scuola

media « Don Milani » di Terracina (LT), colpevole di aver titolato il proprio giornalino « Tovarisc », che in russo significa « amico », « compagno » e che gli studenti hanno scelto ispirandosi ad una poesia di Nazim Hikmet, che parla di solidarietà e amicizia —:

quali provvedimenti intenda adottare per prevenire il clima di « caccia alle streghe » che si può determinare nel mondo della scuola a causa di iniziative, tanto ideologizzate, quanto diseducative, come quella descritta;

quali linee di indirizzo intenda assumere per garantire, da propagandistiche e demagogiche posizioni politiche, la libertà di opinione e di insegnamento garantita dalla Costituzione. (4-01496)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

attualmente le funzioni di preside incaricato vengono attribuite attraverso un « concorso per titoli », bandito tramite ordinanza ministeriale annuale, con cui viene disciplinata la formazione di una graduatoria provinciale, dalla quale si attinge per il conferimento degli incarichi;

vengono svolte di fatto, le stesse funzioni attualmente attribuite agli altri dirigenti preposti alla direzione delle istituzioni scolastiche;

il conferimento dell'incarico di presidenza da anni è temporaneo, in quanto lo svolgimento della funzione superiore si protrae senza soluzione di continuità;

il posto occupato impegna il preside incaricato a responsabilità disciplinari e patrimoniali nell'organizzazione dei lavori, compresa la stipula dei contratti pubblici con il personale dipendente nella stessa misura e modalità degli altri colleghi dirigenti scolastici in ruolo;

fino all'anno 1991-1992, erano sufficienti solo due anni di incarico di presidenza per potere partecipare ad un concorso riservato, svolto attraverso un semplice colloquio bandito dal ministero della pubblica istruzione;

dal 1992 non sono stati banditi concorsi né ordinari, né riservati, per cui i presidi incaricati non hanno avuto alcuna possibilità di essere immessi nei ruoli organici delle istituzioni scolastiche che per anni hanno diretto con responsabilità pari a quella dei colleghi presidi in ruolo;

durante questi anni, i presidi incaricati hanno accumulato, oltre al naturale servizio nella direzione delle scuole medie e superiori, esperienze e qualificazione, dando un contributo notevole alla funzionalità delle scuole, soggetti a valutazione, fino all'anno scolastico 1998-1999 da parte dei provveditorati e dal 1999-2000 dal dirigente scolastico regionale, in molti casi, hanno avuto punteggi superiori rispetto ai presidi di ruolo —:

se non ritenga che la dinamica funzionale rappresentata, potrebbe bastare per meritare l'accesso riservato al corso di formazione previsto per l'inquadramento nei ruoli dirigenziali dal decreto ministeriale 5 agosto 1998 e l'attribuzione della qualifica dirigenziale con la relativa preposizione alle istituzioni scolastiche autonome (circolare ministeriale 193 del 3 agosto 2000), e comunque, se si voglia provvedere per recuperare in pieno la valorizzazione, il riconoscimento, le esperienze significative di gestione che coincidono anche con le legittime aspettative degli interessati, tenendo altresì conto, che, in passato, tutte le iniziative tendenti a risolvere questa situazione anomala, attraverso proposte di legge o altri provvedimenti legislativi, mai sono giunte a conclusioni risolutive, per mancanza di una seria politica scolastica. (4-01506)

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le tensioni sociali nel Comasco si vanno progressivamente accentuando a seguito di un progressivo deterioramento del tessuto produttivo;

la « Ratti », storica azienda della seta di Guanzate (Como), ha confermato, nel tardo pomeriggio del 27 novembre 2001, la decisione di licenziare 110 dipendenti;

vano è risultato anche l'ultimo incontro fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la direzione aziendale;

il provvedimento di licenziamento fa seguito al provvedimento, di alcuni giorni prima, di cassa integrazione per ben 516 dei 600 dipendenti;

l'azienda serica sta accusando gravi perdite di bilancio e dunque la preoccupazione è addirittura non limitata ai 110 licenziati ma a tutti gli occupati;

sono intuibili, infatti, le gravi ripercussioni sociali che possono derivare da centinaia di lavoratori privi di occupazione e, alla luce delle difficoltà in cui si dibatte l'economia del Comasco, con serie difficoltà dal punto di vista della ricerca di occupazione alternativa —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire nella misura massima possibile l'occupazione nel Comasco e, segnatamente, se intenda attivarsi per promuovere un tavolo di concertazione tra l'azienda Ratti e le organizzazioni sindacali. (5-00435)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

numerosi lavoratori di Poste italiane spa hanno chiesto di poter fruire di congedi per l'assistenza di figli portatori di *handicap* in situazione di gravità;

la normativa prevede che agli interessati venga corrisposta, per il periodo di assenza dal lavoro, un'indennità, il cui importo è a carico dell'ente assicurativo-previdenziale competente, in questo caso l'IPOST;

la società Poste italiane spa solo nel mese di ottobre 2001 ha provveduto ad interessare l'Istituto postelegrafonico (IPOST) affinché venissero definite le modalità di esecuzione degli adempimenti che la normativa pone a carico degli enti assicurativi-previdenziali —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare affinché sia assicurata l'applicazione di una importante norma legislativa a tutela e per l'assistenza dei portatori di *handicap*. (4-01508)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

per quanto riguarda l'« Iniziativa comunitaria Equal », avviso 02/01 del 7 maggio 2001 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se al Ministro interrogato siano state trasmesse, oltre alla graduatoria:

a) il decreto di nomina del nucleo di valutazione e tutti gli atti conseguenziali;

b) i compiti del nucleo di valutazione;

c) la griglia di valutazione dei progetti ed i tempi di adozione della griglia;

d) le eventuali lettere di dimissioni di alcuni dei membri del nucleo di valutazione con motivazioni dovute ad incompatibilità politiche con l'assessore;

e) l'eventuale decreto di sostituzione dei membri del nucleo di valutazione;

f) i verbali del nucleo di valutazione relativi ai progetti ammessi ed esclusi;

g) le schede di valutazione relative ai progetti ammessi ed esclusi. (4-01522)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI, VIGNI, BINDI, FILIPPESCHI, CHITI, MONTECCHI, STRAMACCIONI, MARIOTTI, ADDUCE, CRISCI, MAGNOLFI, LULLI, CAPITELLI, NANNICINI, SEDIOLI, MARCORÀ, SERENI, RAFFAELLA MARIANI, ROSSIELLO, DE LUCA, RAVA, FLUVI, ABBONDANZIERI, BORRELLI, PREDÀ, SANDI, MICHELE VENTURA, SUSINI, BIMBI, INNOCENTI e PENNACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Nazionale Vini, istituito con Regio decreto del 1933, riconfermato con il riconoscimento della personalità giuridica di Ente Autonomo: « Mostra Mercato Nazionale dei Vini Tipici e Pregiati », con sede a Siena, con decreto presidenziale n. 296/50 e successivamente con decreto presidenziale n. 1627/60 che aggiornando lo Statuto consentiva anche l'istituzione della Enoteca Italiana presso la Fortezza Medicea per allestire posizione permanente dei vini tipici e pregiati di tutta Italia e ribadiva le finalità dell'Ente di promuovere, attuare e partecipare alle iniziative dirette alla divulgazione e affermazione sul piano nazionale ed internazionale dei vini tipici e pregiati italiani;

la struttura istituzionale dell'Ente composta da quattro organi: Presidente, Giunta, Consiglio di amministrazione e l'Assemblea dei Soci è una struttura aperta senza particolari limiti di accesso se non quelli dell'interesse per la filiera vinicola; una struttura che ha fra i suoi membri le istituzioni senesi, il Ministero delle Politiche Agricole, l'ICE, la Regione Toscana, la Camera di Commercio di Fi-

renze, i Comuni di Montalcino, di Montespertoli, di Castelnuovo Berardenga, di Montepulciano, di Chiusi, tutti i rappresentanti della filiera vitivinicola (Unione Italiana Vini, Federvini, l'Unione Provinciale Agricoltori, la Coldiretti, la Confederazione Italiana Agricoltori, la Confcooperative, il Consorzio del Marchio Storico Chianti Classico, l'A.PRO.VI.TO.);

l'Enoteca associa n. 515 aziende per le quali espone, promuove e commercializza circa 1.100 vini;

l'enorme e complesso lavoro svolto (mostre, convegni, seminari, pubblicazioni, divulgazioni, informazione, formazione) con ottimi risultati per il rafforzamento qualitativo per la filiera produttiva, per la promozione dei vini, per la valorizzazione del territorio, per la crescita del ruolo dell'Italia sul mercato comune ed internazionale con la presenza nei più importanti mercati e nei più importanti eventi;

il lavoro costante per la diffusione della cultura del vino, l'informazione, l'educazione e la tutela del consumatore ha contribuito a far crescere di non poco le conoscenze e le capacità di scelta dei consumatori e degli appassionati;

il lavoro è stato svolto con autorevolezza e capacità operativa, in collaborazione con il Ministero, ICE, Regioni, Enti Locali, Sistema Camerale, Consorzi di Tutela, Enti di promozione, Associazionismo rappresentativo della filiera, eccetera;

questo lavoro ha mantenuto sempre un livello tecnico, scientifico, culturale di alto profilo tanto da garantire collaborazioni con i centri di ricerca scientifica, le Università, il mondo accademico (Accademia della Vite e del Vino), con l'OIV, con il mondo dell'informazione specializzata e delle cultura (le più importanti case editrici nazionali e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani);

questo lavoro è stato svolto altresì con la collaborazione di altri soggetti privati: Enotecche; AIS, FISAR, ONAV, Gambero Rosso, Slow Food, eccetera;

f) i verbali del nucleo di valutazione relativi ai progetti ammessi ed esclusi;

g) le schede di valutazione relative ai progetti ammessi ed esclusi. (4-01522)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI, VIGNI, BINDI, FILIPPESCHI, CHITI, MONTECCHI, STRAMACCIONI, MARIOTTI, ADDUCE, CRISCI, MAGNOLFI, LULLI, CAPITELLI, NANNICINI, SEDIOLI, MARCORÀ, SERENI, RAFFAELLA MARIANI, ROSSIELLO, DE LUCA, RAVA, FLUVI, ABBONDANZIERI, BORRELLI, PREDÀ, SANDI, MICHELE VENTURA, SUSINI, BIMBI, INNOCENTI e PENNACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Nazionale Vini, istituito con Regio decreto del 1933, riconfermato con il riconoscimento della personalità giuridica di Ente Autonomo: « Mostra Mercato Nazionale dei Vini Tipici e Pregiati », con sede a Siena, con decreto presidenziale n. 296/50 e successivamente con decreto presidenziale n. 1627/60 che aggiornando lo Statuto consentiva anche l'istituzione della Enoteca Italiana presso la Fortezza Medicea per allestire posizione permanente dei vini tipici e pregiati di tutta Italia e ribadiva le finalità dell'Ente di promuovere, attuare e partecipare alle iniziative dirette alla divulgazione e affermazione sul piano nazionale ed internazionale dei vini tipici e pregiati italiani;

la struttura istituzionale dell'Ente composta da quattro organi: Presidente, Giunta, Consiglio di amministrazione e l'Assemblea dei Soci è una struttura aperta senza particolari limiti di accesso se non quelli dell'interesse per la filiera vinicola; una struttura che ha fra i suoi membri le istituzioni senesi, il Ministero delle Politiche Agricole, l'ICE, la Regione Toscana, la Camera di Commercio di Fi-

renze, i Comuni di Montalcino, di Montespertoli, di Castelnuovo Berardenga, di Montepulciano, di Chiusi, tutti i rappresentanti della filiera vitivinicola (Unione Italiana Vini, Federvini, l'Unione Provinciale Agricoltori, la Coldiretti, la Confederazione Italiana Agricoltori, la Confcooperative, il Consorzio del Marchio Storico Chianti Classico, l'A.PRO.VI.TO.);

l'Enoteca associa n. 515 aziende per le quali espone, promuove e commercializza circa 1.100 vini;

l'enorme e complesso lavoro svolto (mostre, convegni, seminari, pubblicazioni, divulgazioni, informazione, formazione) con ottimi risultati per il rafforzamento qualitativo per la filiera produttiva, per la promozione dei vini, per la valorizzazione del territorio, per la crescita del ruolo dell'Italia sul mercato comune ed internazionale con la presenza nei più importanti mercati e nei più importanti eventi;

il lavoro costante per la diffusione della cultura del vino, l'informazione, l'educazione e la tutela del consumatore ha contribuito a far crescere di non poco le conoscenze e le capacità di scelta dei consumatori e degli appassionati;

il lavoro è stato svolto con autorevolezza e capacità operativa, in collaborazione con il Ministero, ICE, Regioni, Enti Locali, Sistema Camerale, Consorzi di Tutela, Enti di promozione, Associazionismo rappresentativo della filiera, eccetera;

questo lavoro ha mantenuto sempre un livello tecnico, scientifico, culturale di alto profilo tanto da garantire collaborazioni con i centri di ricerca scientifica, le Università, il mondo accademico (Accademia della Vite e del Vino), con l'OIV, con il mondo dell'informazione specializzata e delle cultura (le più importanti case editrici nazionali e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani);

questo lavoro è stato svolto altresì con la collaborazione di altri soggetti privati: Enotecche; AIS, FISAR, ONAV, Gambero Rosso, Slow Food, eccetera;

l'Ente non ha mai concepito il proprio ruolo in maniera riservata o esclusiva ma ha fatto uno sforzo per promuovere altri centri di diffusione della cultura del vino e della promozione in tutta Italia attivandosi istituzione dell'Associazione Città del Vino, del Movimento del Turismo del Vino, di varie Enotecche Pubbliche a livello regionale e locale dal Piemonte alla Sicilia e promuovendo l'Associazione delle Enotecche Pubbliche di recente ampliata alle Strade del Vino;

a fronte di tutto questo patrimonio in crescita costante patrimonio dell'intero mondo produttivo della cultura e delle istituzioni si sta sviluppando una campagna incomprensibile e contraddittoria da parte di esponenti dell'Enoteca Piemonte, che troverebbe sponde sensibili nel Ministero delle Politiche Agricole, volta a sminuire, denigrare l'efficienza e l'efficacia dell'Ente Vini — Enoteca Italiana con lo scopo dichiarato di proporre il superamento e il trasferimento della sede in Piemonte;

è evidente l'inconsistenza e infondatezza delle osservazioni al pari della strumentalità dei fini che le muove; strumentalità che rischia comunque di aprire un inutile contenzioso dannoso all'immagine dell'Ente e del sistema vitivinicolo italiano —:

se non ritenga urgente, al fine di tutelare il ruolo dell'Ente Nazionale e dell'Enoteca di farsi promotore di una rapida iniziativa di confronto nelle giuste sedi istituzionali al fine di garantire la continuità operativa dello stesso nella sede attuale e il suo rafforzamento attraverso un più stretto collegamento con il sistema istituzionale regionale anche alla luce della recente riforma federalista. (5-00436)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MINNITI, FRANCI e OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una raccomandazione dell'ONU, scaturita da pressioni degli Stati Uniti che giudicavano le spadare fonte di danno ambientale, questo sistema di pesca è stato sottoposto nel tempo a regole sempre più punitive che ne hanno fortemente ridotto la redditività, infine sfociate nella messa al bando dell'attività;

la criticità della situazione occupazionale delle 676 imbarcazioni da pesca attive nel 1996 nel Mezzogiorno d'Italia ha reso opportuno prevedere forme di sostegno finalizzate ad evitare la perdita di posti di lavoro;

il 24 luglio 1996 tra l'allora Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e le Forze economiche e sociali è stato firmato un accordo a tutela del reddito e dell'occupazione che prevedeva misure di riconversione interne ed esterne al settore, attraverso l'attivazione dei fondi FSE, FERS e SFOP, priorità per i contributi pubblici finalizzati ad iniziative di acquacoltura, indennizzi per gli armatori e per gli equipaggi che avessero abbandonato l'attività;

a tale Accordo, su proposta del Governo italiano, ha fatto seguito la decisione CE del 28 aprile 1997, che prevedeva un piano volontario per la razionalizzazione e riconversione delle unità abilitate alla pesca con reti da posta derivante, decisione che recepiva solo in parte gli impegni assunti con le Forze economiche e sociali, trascurando completamente le misure finalizzate alla riconversione professionale degli addetti;

il decreto 23 maggio 1997 recante le modalità attuative della decisione CE, all'articolo 9, comma 3, precisava che con provvedimento a parte sarebbe stata avviata una ricerca scientifica finalizzata a verificare, a partire dal 1997, l'impiego dell'attrezzo rete da posta derivante sotto il profilo della sostenibilità ambientale e della compatibilità economica;

con successivo decreto 3 maggio 1999 si fissava al 30 giugno 1999 il termine per « l'approvazione di un progetto di ricerca

finalizzato ad individuare, a seguito dell'attuazione del piano spadare, le conseguenze socio-economiche, occupazionali e di salvaguardia delle risorse, anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale, nonché la ricaduta su altri mestieri di pesca »;

nel frattempo, senza che fosse sopraggiunto alcun elemento di novità né alcuna giustificazione di carattere scientifico, attraverso il regolamento (CE) 1239 del 1998 di modifica del Regolamento n. 894 del 1997 si stabiliva il divieto di utilizzare reti derivanti per la cattura del pescespada a decorrere dal 1° gennaio 2002, trasformando di fatto il Piano di riconversione da volontario a obbligatorio;

la messa al bando delle reti derivanti è andata ben oltre le indicazioni dell'ONU, la quale non ha mai chiesto l'imposizione di un divieto delle spadare ma solo una razionalizzazione del sistema di pesca;

quanto stabilito nell'Accordo è stato realizzato solo parzialmente, e che la maggioranza dei pescatori che hanno aderito al Piano di riconversione è successivamente rimasta priva di reddito ed occupazione, anche a causa dell'età elevata e del basso livello di istruzione che mediamente si registrano in questo specifico segmento della categoria;

mentre in Italia restano attualmente attive soltanto 94 unità munite di rete da posta derivante per il pescespada, tutte iscritte nei Compartimenti marittimi del Mezzogiorno, qualsivoglia auspicata ricaduta ambientale è stata annullata dall'incremento esponenziale delle flotte extracomunitarie di spadare operanti in Mediterraneo, censite in oltre 500 nuove unità, in particolare in Marocco, Tunisia, Albania e Algeria;

le citate ricerche scientifiche sul comparto non sono mai state realizzate impedendo di verificare il reale stato delle cose sia sul piano economico e sociale che ambientale;

l'Unione Europea ha avanzato una richiesta di moratoria in merito alla messa al bando delle spadare;

nel novembre 2001 lo stesso comitato tecnico scientifico della pesca e dell'acquacoltura (CSTEP) ha ribadito l'elevata selettività delle reti spadare, dovuta all'elevata percentuale delle specie bersaglio catturate;

il movimento cooperativo della pesca, che rappresenta oltre l'80 per cento del settore, ha rinnovato la propria disponibilità all'adozione di accorgimenti tecnici tesi ad assicurare una ulteriore selettività delle reti derivanti;

la messa al bando delle reti derivanti non ha prodotto i risultati sperati in campo ambientale ma ripercussioni negative sul piano economico, sociale e commerciale, e appare quindi conveniente ed opportuna una razionalizzazione del sistema di pesca anziché una sua abolizione;

se non intenda chiedere l'iscrizione dell'argomento al prossimo Consiglio dei ministri Pesca europeo, vista l'imminente scadenza, affinché in caso di accoglimento sia possibile effettuare la stagione di pesca 2002, che abitualmente inizia in primavera;

se non intenda agire di concerto con il Governo francese che ha avanzato analoga richiesta di moratoria per le reti derivanti;

se non intenda rafforzare le argomentazioni dell'istanza di sospensiva attraverso il sostegno della ricerca scientifica;

se non intenda chiedere un riesame di tutte le ricerche dello CSTEP in materia di reti derivanti, laddove ripetutamente si afferma la compatibilità di questo sistema di pesca, acquisendole come elementi del processo decisionale comunitario;

se in caso di esito negativo dell'istanza di moratoria, non intenda effettuare una pesca sperimentale utilizzando ai fini di ricerca scientifica le unità da pesca ancora attualmente riunite di reti spadare, ai sensi dell'articolo 15 comma 2 della legge 14 luglio 1965, n. 963.

(4-01500)

TRANTINO, LOSURDO e CATANOSO.  
- *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il settore zootecnico della provincia di Catania, attraversa un momento di grave difficoltà a causa del blocco della movimentazione dei capi bovini verso i macelli del centro-nord d'Italia, imposto a seguito di casi di « blue tongue »;

tale blocco ha determinato un ulteriore aggravamento della crisi del comparto zootecnico portando all'esasperazione tutti gli allevatori costretti a mantenere il bestiame in azienda (ben oltre i normali tempi di allevamento), anche per le conseguenze della Bse e per il ritardo con il quale le istituzioni hanno affrontato il problema;

quali urgenti e straordinari provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle diverse esigenze degli allevatori della provincia di Catania attraverso la dichiarazione dello « stato di crisi » del comparto zootecnico della Regione Siciliana -:

se non ritenga provvedere attraverso:

a) lo sblocco della movimentazione degli animali che vengono avviati ai macelli;

b) un adeguato sostegno per il mancato reddito e per i maggiori costi sostenuti in conseguenza del blocco;

c) l'estensione alle aziende zootecniche penalizzate dal blocco sanitario, degli interventi previsti dall'articolo 7-bis lettera b) della legge n. 49/2001;

d) la sospensione di tutte le scadenze fiscali, tributarie, contributive e previdenziali per tutte le aziende penalizzate dal vincolo di movimentazione, la previsione di un abbattimento del 50 per cento delle somme dovute e la rateizzazione decennale della restante parte;

e) l'apertura immediata dell'ammasso delle carni e l'attivazione di maggiori controlli per tutti i capi provenienti da altre Regioni. (4-01519)

TRANTINO, LOSURDO e CATANOSO.  
- *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'agrumicoltura è un settore portante per l'economia catanese e siciliana e costituisce un riferimento di non trascurabile importanza sul piano occupazionale ed ambientale;

ormai da anni, l'importante comparto è investito da una gravissima crisi determinata da una serie di scelte di politica economica che hanno portato all'intasamento dei mercati a discapito delle produzioni agrumicole meridionali e siciliane in particolare che, a causa dell'alta incidenza dei costi di produzione e degli effetti della concorrenza spietata dei prodotti importati, non vengono quasi mai quotate a prezzi remunerativi;

le aziende agrumicole sono ancora in attesa degli interventi varati da tempo per fronteggiare le varie « emergenze » e per soccorrere e rilanciare le imprese in difficoltà;

ancora nel corso della corrente campagna, a causa dei continui « sbalzi termici », della « prolungata siccità » e dei forti e devastanti « venti sciroccali » (i cui effetti sono stati aggravati dalla mancanza od insufficienza di acqua e spesso dell'irrazionale utilizzo delle risorse idriche disponibili) e di tutti gli altri eventi che, fino agli ultimi giorni, hanno seriamente danneggiato gli agrumeti e compromesso le produzioni;

la situazione non potrà essere fronteggiata attraverso gli « interventi normali » previsti dalla legge n. 185 del 1992 (Fondo di solidarietà nazionale) -:

se non ritenga necessaria l'adozione di provvedimenti concreti ed urgenti per venire incontro alle diverse esigenze degli agrumicoltori attraverso la dichiarazione dello « stato di crisi » del settore, l'avvio di ritiri straordinari, la sospensione di tutte le scadenze (fiscali, contributive, bancarie, eccetera) e l'accelerazione di tutti gli interventi per soccorrere le aziende in difficoltà. (4-01520)

\* \* \*

## SALUTE

## Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il 1° dicembre 2001 si celebra la 13<sup>a</sup> giornata mondiale OMS per la lotta contro l'AIDS;

la stessa OMS definisce l'AIDS il più grave problema sanitario del pianeta;

in alcune aree del mondo l'epidemia costituisce una vera e propria pandemia con percentuali di sieropositività della popolazione che raggiungono anche il 30 per cento;

dal 1982 (anno della prima diagnosi di AIDS in Italia) al 30 giugno 2001, sono stati notificati al Coa 48.488 casi cumulativi di AIDS in Italia. Di questi, 37.799 (78 per cento) erano di sesso maschile, 702 (1,4 per cento) erano casi pediatrici (età inferiore a tredici anni), e 2.548 (5,2 per cento) erano stranieri. L'età mediana alla diagnosi, calcolata per gli adulti, era di 34 anni per i maschi (*range*: 13 anni — 85 anni), e di 31 anni (*range*: 13 anni — 80 anni) per le femmine. Al 30 giugno 2001 sono deceduti 31.861 persone, pari al 64,7 per cento del totale dei casi notificati ma, data la non obbligatorietà della notifica della morte per AIDS, la quota dei decessi è sottostimata; è significativo l'andamento crescente dei contagi riscontrato soprattutto nei rapporti eterosessuali;

nel nostro paese si calcola in 150 mila il numero delle persone sieropositive concentrate nella fascia di età sessualmente attiva (18-50 anni) per cui la possibilità che si incontri il virus HIV in un rapporto sessuale è attorno al 10 per cento;

moltissime persone, pur avendo avuto comportamenti a rischio non hanno fatto e non hanno intenzione di fare il test o perché non ne conoscono la possibilità o per paura della violazione dell'anonimato;

la maggior parte delle persone malate di AIDS scopre la malattia solo in fase terminale;

i giovani, e soprattutto la popolazione eterosessuale, continuano a non usare protezione nei rapporti sessuali;

il costo dei profilattici è superiore ad ogni altro paese europeo;

i fondi per la ricerca e quelli destinati al volontariato sono stati fortemente ridotti nell'attuale finanziaria;

l'AIDS continua ad essere in cima alle preoccupazioni e alle paure di una parte rivelante della popolazione italiana;

recentemente a Cagliari si è arrivati addirittura ad un opinabile arresto di un calciatore sieropositivo perché non aveva usato precauzioni nei rapporti sessuali —

perché a tutt'oggi non sia stata attivata la « Consulta del volontariato per la lotta contro l'AIDS » presso il Ministero della salute;

quali iniziative intenda adottare affinché l'Italia non sia penalizzata nella ricerca sull'AIDS in considerazione dei risultati di eccellenza del nostro Paese in questo campo;

quali iniziative di informazione e prevenzione intenda adottare il Ministro della salute in special modo per quanto riguarda la diffusione dell'uso del profilattico nei rapporti sessuali e il loro costo nonché la loro effettiva disponibilità nei luoghi maggiormente frequentati soprattutto dai giovani;

se non intenda adottare di concerto con il ministero dell'istruzione iniziative permanenti di informazione e prevenzione relative all'igiene sessuale nelle scuole e nei luoghi di maggior aggregazione così come avviene da anni in tutti gli altri paesi europei;

se non intenda correggere nella finanziaria l'esiguità dei fondi destinati alla ricerca e alla lotta contro l'HIV;

se ritenga di avviare una campagna di sensibilizzazione contro le discriminazioni verso le persone sieropositive per tutelarne la riservatezza, la qualità della vita, le loro opportunità lavorative, la qualità della loro assistenza, al fine di favorire l'accettazione sociale delle persone con HIV favorendo il consolidamento di un campo di solidarietà intorno alle persone sieropositive e ammalate di AIDS;

se ritenga di favorire la diffusione del test fai da te al fine di massimizzare la conoscenza dello stato sierologico della popolazione soprattutto di chi altrimenti non accede al test diagnostico;

se ritenga di promuovere campagne per il test diagnostico al fine di informare la popolazione sui rischi di una sieropositività non monitorata e sulle possibilità offerte dalle nuove terapie antiretrovirali in particolar modo per ciò che attiene alla diagnosi precoce e ai protocolli di aderenza terapeutica;

se ritenga di riconoscere i « consultori autogestiti » per la lotta contro l'AIDS e il loro ruolo sussidiario. Si tratta del più generale riconoscimento delle attività socio-assistenziali delle organizzazioni del volontariato, che già svolgono un'opera di pubblica utilità per la collettività, incentivando al massimo l'opera di informazione e prevenzione svolta anche verso la popolazione omo ed eterosessuale, in ragione degli anni di esperienza maturata nella lotta all'Aids.

(2-00165) « Grillini, Titti De Simone, Zannotti, Maura Cossutta, Battaglia, Labate, Ruzzante, Bolognesi, Cento, Abbondanzieri, Folena, Angioni, Pecoraro Scanio, Di Serio D'Antona, Lucà, Bimbi, Petrella, Giacco, Mancini, Buffo, Lolli, Realacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 7 marzo 2001 entrava in vigore la legge n. 52 del 2001 per il « Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »;

la suindicata legge all'articolo 8 prevede che, entro 6 mesi dalla sua entrata in vigore, il Ministro della salute emani il concernente regolamento di attuazione, sentita la Commissione di cui al seguente articolo 9;

detto articolo 9 stabilisce che entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge venga nominata con Decreto del Ministro della salute la « Commissione nazionale per i trapianti allogenici da non consanguinei »;

ad oggi la mancata esecuzione delle disposizioni di cui ai succitati articoli 8 e 9 ha reso inattuabile la legge di cui sopra —:

se ritenga di assumere le determinazioni necessarie a rendere pienamente efficace la legge n. 52 del 2001.

(2-00166)

« Nan ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

MERLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il « Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »;

a otto mesi di distanza non è ancora stato approvato il regolamento di attuazione che legittimi il Registro nazionale come previsto dall'articolo 8 della citata legge;

sono scaduti, da quattro mesi, i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali;

sono scaduti anche i termini per l'istituzione, presso il Ministero, di una commissione consultiva;

la mancata operatività della legge n. 52 del 6 marzo 2001 crea gravi difficoltà su tutto il territorio nazionale, in particolare per i seguenti punti:

a) non è stata stipulata la prevista polizza di assicurazione contro gli infortuni che tuteli il candidato donatore in tutte le fasi di accertamento della compatibilità ed eleggibilità del trapianto, ed in occasione del prelievo di midollo presso una struttura accreditata. La polizza attualmente sottoscritta da Admo federazione italiana a favore di tutti gli iscritti al Registro italiano dei donatori di midollo osseo;

b) non sono operative le disposizioni che prevedono come retribuite le assenze dal lavoro dei candidati donatori sia in occasione dei prelievi per la tipizzazione che per il periodo di ricovero ospedaliero e convalescenza post prelievo. Non essendo regolamentata la materia, i donatori sono costretti a chiedere permessi non retribuiti o periodi di ferie, per evitare il ricorso ad una certificazione medica che costituisce una contraddizione clamorosa: un certificato che attesti uno stato di non salute per un soggetto in perfetta salute. D'altra parte, il datore di lavoro non ha indicazioni sul come porre gli oneri relativi alle assenze del proprio dipendente a carico del Servizio sanitario nazionale o degli istituti previdenziali (Inps, Inpdap, ed altri) e neppure è dato conoscere la durata temporale per la quale il prestatore d'opera ha diritto ad assentarsi dal lavoro;

risulta che alcune strutture ospedaliere ancora oggi chiedano la cosiddetta « impegnativa » del medico di famiglia per sottoporre il candidato donatore a tipizzazione. Anche questo costituisce un ostacolo al perseguimento efficace e tempestivo del desiderio del volontario candidato donatore;

continuano a manifestarsi difficoltà di rapporti tra il Registro italiano dei donatori di midollo osseo — Ibmdr — e talune regioni per il rimborso delle spese di ricerca;

le associazioni di volontariato, e tra queste Admo in misura preponderante, dovendo destinare parti importanti dei propri fondi al finanziamento del Registro, alla stipula dell'assicurazione dei donatori, alla erogazione di borse di studio, e ad altro, non possono avviare campagne di informazione e di sensibilizzazione su scala nazionale che possano confermare il progressivo aumento dei candidati donatori di midollo osseo iscritti all'Ibmdr, quale elemento essenziale per una sempre più efficace lotta alla leucemia e ad altri tumori del sangue —:

quali siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro nazionale dei donatori di midollo osseo, anche in merito a tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 52 del 6 marzo 2001 che, fino ad ora, con grave ed ingiustificato ritardo, sono stati disattesi dal Ministero della salute. (3-00482)

RONCHI, BRIGUGLIO e MALGIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'assoluzione lo scorso anno di un imputato al quale era stato riconosciuto il possesso per uso terapeutico di 8230 dosi di *cannabis*, un'altra persona, trovata con oltre 3400 dosi di *hashish*, è stata assolta dal tribunale di Roma con la stessa motivazione ovvero perché il fatto non costituisce reato, essendo le dosi in possesso dell'imputato destinate ad uso terapeutico;

la *cannabis* contiene un centinaio di principi attivi che si sono rivelati efficaci nella cura di numerose patologie, il cui elenco è in continua espansione, si va dal comune mal di testa ad affezioni particolarmente gravi come l'asma, il glaucoma, i disturbi neurovegetativi, l'epilessia;

in Italia la coltivazione e la trasformazione della *cannabis* è ammessa solo per uso tessile, cioè per produrre fibre e tessuti, è, pertanto, precluso l'impiego di tale pianta nel campo terapeutico;

all'estero, ed esattamente negli USA, in Israele, in Germania, in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi sono in commercio, dietro prescrizione medica, due cannabinoidi impiegati per la cura degli effetti collaterali della chemioterapia e per stimolare l'appetito nei malati di Aids, per il 2002, inoltre, sarà possibile utilizzarli anche per combattere gli spasmi della sclerosi multipla —:

se sia in atto o in programma una sperimentazione sugli effetti terapeutici della *cannabis*, che consenta una volta per tutte di fare chiarezza su tale materia e, quindi, evitare il rischio attuale di incorrere, da un lato, all'uso spontaneo ed improprio dei cannabinoidi e dall'altro all'instaurazione di situazioni speculative da parte o a danno di soggetti non incriminabili. (3-00487)

RODEGHIERO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il « Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »;

a otto mesi di distanza non è ancora stato approvato il regolamento di attuazione che legittimi il Registro nazionale come previsto dall'articolo 8 della citata legge;

sono scaduti, da quattro mesi, i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali;

sono scaduti anche i termini per l'istituzione, presso il Ministero, di una commissione consultiva;

la mancata operatività della legge n. 52 del 6 marzo 2001 crea gravi difficoltà su tutto il territorio nazionale, in particolare per i seguenti punti:

non è stata stipulata la prevista polizza di assicurazione contro gli infortuni che tuteli il candidato donatore, in

tutte le fasi di accertamento della compatibilità ed eleggibilità al trapianto, ed in occasione del prelievo di midollo presso una struttura accreditata. La polizza è attualmente sottoscritta da Admo federazione italiana a favore di tutti gli iscritti al Registro italiano dei donatori di midollo osseo;

non sono operative le disposizioni che prevedono come retribuite le assenze dal lavoro dei candidati donatori sia in occasione dei prelievi per la tipizzazione che per il periodo di ricovero ospedaliero e convalescenza post prelievo. Non essendo regolamentata la materia i donatori sono costretti a chiedere permessi non retribuiti o periodi di ferie, per evitare il ricorso ad una certificazione medica che costituisce una contraddizione clamorosa: un certificato che attesti uno stato di non salute per un soggetto in perfetta salute. D'altra parte il datore di lavoro non ha indicazioni sul come porre gli oneri relativi alle assenze del proprio dipendente a carico del servizio sanitario nazionale o degli istituti previdenziali (Inps, Inpdad, ed altri), e neppure è dato conoscere la durata temporale per la quale il prestatore d'opera ha diritto ad assentarsi dal lavoro;

risulta che alcune strutture ospedaliere ancora oggi chiedano la cosiddetta « impegnativa » del medico di famiglia per sottoporre il candidato donatore a tipizzazione. Anche questo costituisce un ostacolo al perseguimento efficace e tempestivo del desiderio del volontario candidato donatore;

continuano a manifestarsi difficoltà di rapporti tra il Registro italiano dei donatori di midollo osseo — Ibmdr — e talune regioni per il rimborso delle spese di ricerca;

le associazioni di volontariato, e tra queste l'Admo in misura preponderante, dovendo destinare parti importanti dei propri fondi al finanziamento del Registro, alla stipula dell'assicurazione dei donatori,

alla erogazione di borse di studio, ed altro, non possono avviare campagne di informazione e di sensibilizzazione su scala nazionale che possano confermare il progressivo aumento dei candidati donatori di midollo osseo iscritti all'Ibmdr, quale elemento essenziale per una sempre più efficace lotta alla leucemia e ad altri tumori del sangue —:

quali siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro nazionale dei donatori di midollo osseo anche in merito a tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 52 del 6 marzo 2001 e che fino ad ora, con grave ed ingiustificato

ritardo, sono stati disattesi dal Ministero della salute. (3-00489)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Boato n. 2-00161, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Kessler.

alla erogazione di borse di studio, ed altro, non possono avviare campagne di informazione e di sensibilizzazione su scala nazionale che possano confermare il progressivo aumento dei candidati donatori di midollo osseo iscritti all'Ibmdr, quale elemento essenziale per una sempre più efficace lotta alla leucemia e ad altri tumori del sangue —:

quali siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro nazionale dei donatori di midollo osseo anche in merito a tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 52 del 6 marzo 2001 e che fino ad ora, con grave ed ingiustificato

ritardo, sono stati disattesi dal Ministero della salute. (3-00489)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Boato n. 2-00161, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 novembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Kessler.